U L T I M A   E D I Z I O N E

1 2 TORINO 3 4
Anno 74 Num. 305
Telefoni dal n. 40-843 al n. 40-848

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 24-25 Dicembre 1940 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occorrenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 45-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C.P.P. N. 9/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

SUL FRONTE GRECO

Prigionieri, mitragliatrici e fucili catturati nel corso di ricognizioni offensive

ALLA FRONTIERA CIRENAICA: autoblinde e carri armati battuti dalle nostre artiglierie - Riuscitissima azione di bombardieri contro mezzi meccanizzati e contro una base avanzata nemica

Bollettino n. 200

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nella zona di frontiera cirenaica le nostre artiglierie hanno battuto autoblinde e carri armati nemici avvicinatisi alle nostre posizioni.

Nostri bombardieri hanno effettuato una riuscitissima azione contro mezzi meccanizzati e contro una base avanzata nemica.

In combattimento aereo, la nostra caccia abbatteva due velivoli tipo «Hurricane». Un nostro velivolo non è rientrato da una ricognizione.

L'aereo silurante che ha affondato un incrociatore ausiliario inglese, come da Bollettino N. 199, aveva per osservatore il tenente di vascello Sleiter e per pilota il tenente A. A. Galimberti.

Sul fronte greco sono stati respinti alcuni attacchi del nemico, al quale sono state inflitte forti perdite. Nel corso di ricognizioni offensive, sono stati catturati prigionieri, mitragliatrici e numerosi fucili.

Si è particolarmente e nuovamente distinta la Divisione alpina «Julia».

In Africa Orientale, al confine sudanese, un reparto avversario che tentava avvicinarsi alle nostre posizioni avanzate, è stato respinto.

Certezza nel più radioso avvenire dell'Italia

Un messaggio del Sovrano a tutti i Combattenti

ROMA, martedì sera.

La Maestà del Re Imperatore ha inviato ai Combattenti di terra, del mare e dell'aria il seguente messaggio d'augurio:

«Combattenti di terra, del mare e dell'aria! In questo giorno sacro agli affetti della famiglia il mio pensiero memore e grato vi è più che mai vicino. A voi tutti, che in terra, nel mare e nell'aria, rispondendo al sacro appello della Patria, avete combattuto e combattete, desidero giunga fervida e commossa una mia parola di fede e di plauso. Un nemico agguerrito vi sta di fronte, ma saprete tutti dimostrare come nessun ostacolo e nessuna difficoltà arrestino la gloriosa ascesa della nostra Italia.

«Combattenti di terra, del mare e dell'aria! Unita negli auguri più fervidi per le vostre famiglie è oggi tutta la Nazione che in voi trae con me la certezza del suo più radioso avvenire.

VITTORIO EMANUELE».

Natale 1940-XIX.

Secondo Natale di guerra

Secondo Natale di guerra. La situazione? L'Europa, dopo sedici mesi di lotta, è passata sotto il controllo della Germania e dell'Italia. La guerra continua in zone periferiche al margine del Continente.

Continua la metodica distruzione, con mezzi aerei e navali, della capacità produttiva e dei mezzi di trasporto marittimi della Gran Bretagna. Continua in Africa e nel vicino Oriente dove la grande offensiva contro l'Italia è stata bloccata ai confini della Libia e lungo la costa e nelle zone montuose dell'Albania meridionale.

E' in preparazione il secondo atto del dramma. Intensa è la attività militare e diplomatica per preparare le armi e la situazione politica favorevoli allo scontro finale; per l'ultimo «round» come dicono in gergo sportivo i nostri nemici. Per l'ultimo «round» Germania ed Italia non basano le loro speranze, anzi la sicura fede, che sulle loro forze militari e sulla solidarietà morale del Continente.

Quali sono le speranze del nemico? Una sola: gli S. U. di America. Senza l'aiuto totale degli amici di oltre Oceano, la sconfitta totale dell'Inghilterra è sicura ed a scadenza prevedibile. Anche i politici inglesi conoscono la situazione e tutto il loro sforzo politico è diretto al di là dell'Atlantico.

Gli americani aiutano gli inglesi, ma senza fretta. Questo ritmo lento della produzione bellica degli S. U., questi soccorsi misurati, esasperano l'opinione pubblica inglese. Tutte le forze della propaganda inglese sono oggi impegnate tra New York e San Francisco. Se non la guerra (un'ipotesi per ora da escludere) Londra vorrebbe provocare l'aiuto totale, a credito, dell'economia degli Stati Uniti.

Perchè, si domandano i giornali di Londra, Roosevelt non proclama lo stato di eccezione in tutto il Paese? Solo con questo mezzo potrebbe disporre costituzionalmente i poteri necessari per mutare il ritmo della produzione bellica. Il Presidente invece vuole lasciare al Congresso la responsabilità della decisione sulla misura degli aiuti da concedere. Il Congresso si riunirà tra breve, ma discuterà a lungo perchè le opinioni sono divise e le forze isolazioniste hanno spirito combattivo.

«Intanto si avvicina — scrive la stampa londinese — l'ora del secondo «round», dell'assalto che può essere per noi decisivo, cioè mortale». Gli inglesi hanno fretta, molta fretta perchè vivono in una casa in fiamme. Gli americani invece sono ancora incerti sul numero delle pompe che devono inviare all'amico circondato dal fuoco e sul mezzo più sicuro per farselo pagare.

Domani, secondo Natale di guerra. Il nostro cuore e il nostro orgoglio sono con i nostri soldati. Su di essi si basa la certezza della vittoria.

Triste Natale a Londra

Le uniche luci indicano tra la nebbia gli impedimenti stradali creati dagli scoppi delle bombe

New York, martedì mattino. (U. P.) — Un inviato speciale dell'*United Press* arrivato ieri a Londra telegrafa le sue prime impressioni.

Quest'anno niente decorazioni, niente affluenza ai negozi; è molto raro udire l'augurio di *Merry Christmas* (Buon Natale), che negli altri anni era come un intercalare di ogni conversazione e che era ripetuto a grandi scritte nelle ben guarnite vetrine dei negozi e fiammeggiava nelle scritte luminose di ogni colore. Ora le uniche luci colorate che forano la nebbia e l'oscurità delle lunghe notti sono le verdi e rosse delle segnalazioni stradali e quelle rosse che indicano ai rari pedoni il pericolo dei tanti crateri aperti nelle vie e piazze di Londra dalle esplosioni delle bombe.

Forte aumento di prezzi registrato in Turchia

Istanbul, martedì sera.

Dal settembre 1939 i prezzi dei generi alimentari al dettaglio sono aumentati in Turchia dal 30 al 50 per cento, secondo una statistica pubblicata dalle autorità

La Grecia isolata dal mondo in materia economica

I suoi traffici per mare paralizzati dall'attenta vigilanza della nostra flotta

Roma, martedì sera.

In seguito all'atteggiamento che l'Italia fascista ha dovuto assumere verso la Grecia per difendere i suoi vitali interessi, la penisola ellenica può considerarsi quasi del tutto isolata dal mondo. Essa può, infatti, scambiare i suoi prodotti solo con la Jugoslavia, la quale durante lo scorso anno le ha venduto appena il 3,5% del suo fabbisogno e ha comperato il 2,1 di quanto aveva disponibile. La Grecia, che ricavava tanti benefici dai traffici marittimi, non può più scambiare nulla con i Paesi oltre mare per l'attenta sorveglianza delle sue coste da parte della nostra flotta aerea e marittima.

La Romania, che durante lo scorso anno le aveva fornito quasi il 9,60% del suo fabbisogno con prodotti prevalentemente alimentari e aveva comprato oltre il 2% dell'esportazione greca, limiterà per quanto possibile gli scambi con una nazione che ha preso un atteggiamento contrastante direttamente con i suoi più vitali interessi.

Altrettanto faranno, per la identica ragione, la Bulgaria e l'Ungheria e la stessa Jugoslavia. La Turchia potrebbe forse tentare di inviarle qualche cosa del più necessario, ma le merci viaggianti fra i porti ellenici e quelli ottomani devono fare i loro conti con le nostre navi.

Von Brauchitsh visita le truppe al fronte

Berlino, martedì sera.

Il Comandante Supremo delle Forze Armate germaniche, Maresciallo von Brauchitsh, è partito per il fronte occidentale ieri per trascorrere le feste di Natale fra i suoi soldati. Un importante indirizzo diretto alle Forze Armate del Reich verrà radiodiffuso questa sera, martedì, alle ore 17,45 da tutte le stazioni radio germaniche.

Subito dopo le feste natalizie il Maresciallo farà una visita d'ispezione ai vari contingenti di stanza nella zona occidentale.

La notte di terrore a Liverpool

Centinaia di feriti per il panico nella galleria-rifugio sotto il fiume

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, martedì sera.

Mentre i corrispondenti delle varie Agenzie inviano segnalazioni di nuove incursioni svolte nella notte ultima da aviatori germanici sull'Inghilterra, l'inviato speciale di un giornale di questa Capitale è riuscito a far giungere una prima descrizione di quello che è stato l'attacco germanico a Liverpool ed agli impianti portuali della Mersey.

«Mi ero recato a Liverpool, in quanto mi era stato segnalato che in quella città avrebbe dovuto portarsi il nuovo Ministro della Guerra, il quale ha voluto iniziare dal secondo porto britannico le ispezioni con le quali intende non soltanto rendersi conto delle condizioni del paese, ma, sopra tutto, sviluppare quella opera di propaganda che diviene ogni giorno più necessaria fra la massa popolare inglese, tanto duramente provata dalle vicende di questi ultimi mesi.

La galleria subacquea

«Ho potuto anzi, ho dovuto — mio malgrado — partecipare così ad una delle «notti di Liverpool» vivendo in stretta comunanza con la folla ammassata nel più grande rifugio anti-aereo che la Gran Bretagna possegga, l'enorme galleria nell'interno della quale corrono ben quattro reti stradali — per pedoni, auto, tranvai e biciclette — e che collega, con un percorso di cinque chilometri, al disotto della Mersey, Liverpool con la antistante città di Birkenhead.

«Si tratta di una delle opere di ingegneria meglio riuscite e di più grande mole. Allo scopo di non intralciare ad alcun costo il passaggio dei vapori sull'estuario del fiume, verso il canale che porta a Manchester, gli inglesi hanno abolito ogni sorta di ponti — cosa questa che si verifica anche a Londra per quel che riguarda il Tamigi fino all'altezza dei West India Docks — preferendo le più costose «subway» che sono scavate al di sotto del letto del fiume.

«Questa di Liverpool è la più mastodontica; come si è detto, è lunga cinque mila metri e larga una cinquantina. Essa è divenuta, immediatamente dopo l'inizio degli attacchi aerei germanici alle isole, la più sicura sede di rifugio antiaereo. Le difese naturali sono per definizione insuperabili. La galleria corre a trenta metri sotto terra ed è per buona parte difesa non soltanto da uno spesso strato di roccia, ma pure da una decina di metri di acqua.

«Autorità ed organizzazioni non mancarono di provvedere quanto era loro possibile; moltissimo, infine, fecero i privati stessi, cosicchè nella galleria sono sorte baracche con letti, posti di ristoro e perfino una biblioteca che presta libri ai clienti occasionali.

«In questa galleria, dunque — continua il corrispondente — mi rifugiai quando appena le sirene — o più ancora gli scoppi dei primi proiettili — diedero l'avviso dell'incursione. Il frastuono assordante delle esplosioni giungeva però anche laggiù, ma superato dal rumore delle chiacchiere di migliaia e migliaia di persone. I boati si ripercuotevano anzi talvolta così formidabili da superare ogni possibilità di farsi intendere dal proprio vicino. Molto spesso la terra tremava sotto i piedi, come per un terremoto.

«Le ore, intanto, passavano lentissime, nè valeva il conforto dato dalle frequenti gite alla ricerca di uno spaccio ove procurarsi un bicchiere di wisky. Talvolta coloro i quali stavano meno lontani dagli imbocchi della galleria sentivano turbinare degli aerei che in formazioni serrate scendevano a bassa quota per seminare, quasi in volo radente, le loro bombe sugli obiettivi e specialmente contro i docks disseminati sulle rive della Mersey.

La fuga

«Spaventoso fu il momento nel quale una grandinata di bombe investì — credo — un serbatoio di nafta. Le fiamme si levarono tosto altissime, dall'interno della galleria si vedeva tutto il tratto di orizzonte delimitato dall'imboccatura trasformato in una specie di fornace ardente.

«In seguito avvenne l'imprevisto. Il vento, che spirava dalla parte di Birkenhead, spinse le spesse nubi di fumo di quel mastodontico incendio nella galleria. La folla ne fu investita, si sentì soffocare, fu presa dal panico di finire arrostita per il dilagare delle fiamme.

«Vani furono gli sforzi di quelli cui ancora reggeva la serenità del giudizio per raccomandare la calma.

«A centinaia, anzi, a migliaia, donne e uomini, vecchi e giovani, cominciarono a sbandarsi, a fuggire verso Liverpool.

«Tutto fu travolto, apprestamenti, baracche, lettucci, andarono in frantumi e furono calpestati e schiacciati.

«E, con quelli, a decine, a centinaia, i più deboli furono contusi, feriti, malconci.

«Fra grida, pianti, urli, invocazioni, molti fuggirono dal ricovero per trovare, magari, più oltre la morte fra gli scoppi delle bombe.

«Fu soltanto all'alba, anzi in pieno mattino, che si potè uscire dai ricoveri con una certa relativa sicurezza. Tra innumeri macerie, gran quantità di incendi divampava ancora, nè v'era possibilità alcuna di dare un qualche soccorso valido, tanto grandi erano le proporzioni del sinistro».

Fin qui la narrazione del giornalista svedese.

Sulle incursioni ultime la Radio britannica annuncia ufficialmente che l'attività dell'aviazione germanica s'è concentrata durante la scorsa notte in modo particolare sul nord-ovest dell'Inghilterra dove in diverse località sono scoppiati incendi e sono stati causati danni rilevanti.

Altre regioni dell'Inghilterra sono state attaccate dall'aviazione germanica ed anche Londra è stata a più riprese bombardata.

Ardita incursione notturna di motosiluranti tedesche

Una petroliera e un vapore colati a picco

Duello con la scorta inglese composta di sei "caccia,,

Berlino, martedì sera.

Un'ardita incursione di motosiluranti tedesche avvenuta il 23 dicembre ha portato all'affondamento, come apprende il D.N.B., da parte del capo flottiglia, di una petroliera di 10.000 tonnellate e di un vapore da carico di 5000 tonnellate.

«L'attacco è stato eseguito, nonostante la scorta nemica, superiore di forze, in quanto constava di sei cacciatorpediniere britannici.

«Vi è stato un breve combattimento notturno fra i cacciatorpediniere nemici e le nostre motosiluranti. Le quali ultime sono tutte quante ritornate illese alle basi».

Motonave norvegese considerata perduta

Batteva bandiera inglese e non ha più dato notizie

Oslo, martedì sera.

La motonave norvegese di 7.200 tonnellate *Ringwood* che navigava sotto bandiera inglese è considerata perduta.

Il giornale della navigazione e del commercio norvegese scrive: «Non si sa ancora se la nave è caduta vittima di un'azione di guerra o per furia di tempo cattivo; dato però che batteva bandiera inglese, è più probabile che si sia perduta in un'azione di guerra».

Tra le rovine della City

— *Pensi ai Natali passati?*
— *No, a quelli avvenire...*

(Disegno di BIOLETTO)

L'assedio aereo dell'Inghilterra

Il centro di Manchester ridotto a fumante cumulo di rovine

L'attacco ha colto la città mentre ferveva il lavoro - L'importanza del centro manifatturiero per l'economia bellica inglese

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

Con cronometrica regolarità, la concentrazione è calata in Inghilterra in sempre più vasti settori. Giorno per giorno, nuovi importantissimi centri industriali vanno conoscendo il ferro e il fuoco del bombardamento tedesco.

La terribile efficacia di questa azione cauterizzante, che tiene a sopprimere alle radici ogni possibilità di ripresa della grande industria bellica inglese, incomincia ad essere esplicitamente ammessa dal nemico.

Il centro degli affari

Se ancora si tace dei danni enormi subiti dalla grande fabbrica di alluminio di Fort William, nella Scozia, la più importante dell'Inghilterra, attaccata e colpita in pieno dagli «Stukas» è la stessa radio britannica che ha preceduto il bollettino tedesco, facendo per prima il nome di Manchester come quello del centro a nord ovest oggetto della grande azione di bombardamento di domenica notte.

«Si tratta del più grave attacco fin qui subito da Manchester — ha aggiunto la radio inglese — e il centro della città ha enormemente sofferto».

Non soltanto, dunque, i quartieri industriali periferici, ma il centro commerciale stesso di Manchester con i suoi grandi palazzi e con i grandi magazzini, con la sua fittissima rete ferroviaria e le sue stazioni sono stati sottoposti al lancio delle bombe incendiarie e dirompenti tedesche, tanto da giustificare l'affermazione di un corrispondente straniero, — informazione sintomaticamente vistata dalla censura inglese — che cioè «la parte interna della città è praticamente un cumulo di fumanti rovine».

Dato il carattere subitaneo dell'attacco che, secondo le informazioni inglesi ha addirittura sorpreso la folla in strada, dato l'inesorabile concentramento della azione contro il cuore stesso della città, è facile immaginare che il numero delle vittime sia stato questa volta straordinariamente elevato. I calcoli in proposito, precisano sempre le stesse fonti inglesi, sono però da considerarsi molto difficili, perchè la maggior parte delle persone sorprese dal bombardamento debbono trovarsi sotto le macerie del centro «dove il lavoro di rimozione è per il momento assai complicato».

Si comprende da questo, come, da parte inglese, si stenti terribilmente a domare nell'interno di Manchester il furioso divampare del fuoco nacsto dal materiale incendiario lanciato dai bombardieri tedeschi.

Caposaldo vitale

Tutta la stampa tedesca sottolinea stamane la vitale importanza di Manchester, e dei suoi impianti industriali, e del suo porto, per l'Inghilterra; particolarmente nel campo delle fabbricazioni dei tessuti e degli acciai, per l'importazione del legno, della cellulosa, del petrolio (di cui Manchester costituiva finora in ordine di importanza il secondo porto inglese) e di altri innumerevoli prodotti essenziali per l'industria e per l'alimentazione.

Anche facendo astrazione dagli attacchi svolti nelle ultime 48 ore contro Londra, Bristol, Liverpool, Southampton, Portsmouth ed altri importanti centri dell'isola, basterebbe pertanto il bombardamento di Manchester a costituire la terrificante, indimenticabile strenna riservata agli inglesi dall'aviazione tedesca.

Quale sarà lo squallore del Natale inglese è facile desumere dai primi accenni descrittivi dei corrispondenti stranieri, in particolare da quello quanto mai pittoresco del giornale giapponese Mijako Scimbun.

«Mentre lo scorso anno — scrive il giornale di Tokio — gli esponenti della classe ricca, vestiti secondo gli ultimi figurini, si recavano in carrozza di gala nei ristoranti di lusso per passarvi sontuosamente il Natale; quest'anno essi sono pressochè del tutto scomparsi da Londra e dagli altri centri, essendo fuggiti o alla volta dell'America, o nelle loro tenute di campagna, poste in località dell'isola meno minacciate. Le classi povere, invece, debbono trascorrere queste feste nelle gallerie della ferrovia sotterranea, tremanti per il freddo e per il terrore dei ripetersi degli attacchi tedeschi; le strade sono deserte; le possibilità di procurarsi dei viveri sono ristrettissime.

«Si sentono serpeggiare in seno alla massa la insicurezza e i primi sintomi della commossa. Alla popolazione toccherà in questo giorno di festa una magrissima mensa, e ogni gioia di Natale è ad essa vietata. Nella notte di Natale, aggiunge con fosche previsioni il corrispondente nipponico, Londra attende con la più grave preoccupazione il trascorrere della sua prima notte di Natale, in guerra».

Saluto alle truppe

Come è diversa questa visione di miseria e di tristezza da quella del Natale tedesco! Nonostante talune inevitabili restrizioni apportate in Germania, come altrove, dalla guerra, il Weinacht non sarà molto diverso da quello della più festosa tradizione.

L'avveduta regolamentazione intervenuta tempestivamente in campo alimentare, il razionale sistema di tesseramento basato sul grado di pesantezza del lavoro e sull'età, in modo da favorire l'operaio assoggettato ad un lavoro pesante e i giovanissimi, la fondata disciplina con cui tutte le regolamentazioni di questo genere sono applicate, le larghissime provvidenze di ordine sociale fan sì che a tutti sarà riservato il necessario per rendere dolce e lieta questa bella festa, fra tutte cara alle famiglie tedesche.

Ma vi è un altro coefficiente che, soprattutto, concorrerà ad allietare in Germania la ricorrenza natalizia, un coefficiente la cui mancanza, per l'appunto, renderà più squallido il Natale britannico; ed è la certezza della vittoria.

Essa brilla come il più meraviglioso dono ai piedi degli innumerevoli alberi di Natale che stanno per accendersi di mille e mille luci nelle case tedesche. Natale della Vittoria: queste parole corrono dall'uno all'altro lato di tutta la Germania, come l'augurio più bello, riecheggiando con fierezza militaresca nelle caserme e negli accantonamenti dei territori occupati dove vigilano in armi i soldati del Reich.

A questi ultimi porterà il «saluto della Patria», l'augurio del Führer, il comandante in capo dell'Esercito generale Feld-Maresciallo Brauchitsch il quale come lo scorso anno trascorrerà le feste di Natale vicino alle truppe, rivolgendo nella giornata di oggi, attraverso la radio, alle ore 17 e tre quarti un «saluto ai soldati».

La stampa tedesca commenta stamane nel modo più caloroso la notizia ormai ufficiale, del ritorno a Berlino del generale Oscima, come ambasciatore del Giappone al posto del signor Kurusu, richiamato in Patria. Oscima, come si sa, è conosciutissimo a Berlino, per avere già qui rappresentato il suo Paese, prima come addetto militare e cioè dal '34 fino all'ottobre del 1938, successivamente durante un anno intero come Ambasciatore.

Inghilterra e Irlanda

Negli ambienti tedeschi si attribuisce alla influenza personale e decisiva dell'Ambasciatore generale Oscima l'incremento della amicizia tedesco-nipponica e non ultima la conclusione del Patto Tripartito.

Circa le nuove minacce che da parte inglese si stanno rivolgendo nei confronti dell'Irlanda e gli accenni sempre più espliciti da parte della stampa britannica alla necessità per l'Inghilterra di disporre del controllo di alcuni porti irlandesi, necessità giustificata in Inghilterra con talune citazioni che il grande ammiraglio Jellicoe avrebbe fatto durante la guerra mondiale, si risponde molto opportunamente da parte tedesca mettendo i puntini sugli «i», sottolineando come mai Jellicoe abbia sostenuto una tale necessità.

Come appare dal libro pubblicato da Jellicoe: «Il pericolo sottomarino», edito al termine della guerra mondiale, l'istituzione di basi navali nei porti irlandesi è stata più di danno che di beneficio alla flotta britannica. Come fa rilevare la stampa tedesca, Jellicoe è stato, durante la guerra mondiale, in opposizione con Churchill, allora Primo Lord dell'Ammiragliato, e con la sua politica navale.

E' a questo motivo che è, anzi, da attribuirsi la decisione presa da Churchill, al suo ritorno all'Ammiragliato dal 1939, di mutare il nome della nave da battaglia Jellicoe di 35.000 tonn. che si trovava in quel momento in costruzione, col nome Anson.

Nello stesso ordine di idee Churchill ha provveduto a mutare il nome di un'altra unità della flotta inglese da guerra, battezzata col nome di Lord Beatty.

Questi fatti costituiscono tipiche manifestazioni della mentalità di Churchill, il quale non si perita di esercitare delle basse vendette contro delle personalità ormai morte, con cui è stato in opposizione più di venti anni or sono.

Guido Tonella

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

Natale al "Cottolengo,,

Tra i novemila ricoverati nella serena Casa della carità

Cinquantamila lire al giorno per l'alimentazione della grande "famiglia,,

La caratteristica di questa famiglia che 9 mila persone compongono è data dal senso di serenità e di letizia che traspare dal volto di tutti, anche dai più fisicamente disgraziati, dagli infermi. Unita nel nome del Cottolengo da vincoli di fraternità, questa gente attende ai quotidiani compiti, o se inabilitata a qualsiasi lavoro, prega, senza una preoccupazione per il domani, nella certezza che la Divina Provvidenza, sotto la cui egida il fondatore ha posto la sua santa opera, mai lascierà mancare le 50 mila lire giornaliere che occorrono per nutrire la comunità, nè le altre più ingenti somme per sopperire agli altri bisogni, per permettere a questa città che vive nella città, di rinnovarsi secondo un programma suggerito dall'igiene, dal progresso.

Nobile tradizione

Solamente per il latte, che per il Cottolengo si raccoglie a Vinovo tutte le mattine e successivamente vien portato in città, si spende da 130 a 150 mila lire al mese. Ma qui, dove il miracolo è moneta corrente, nulla stupisce, tutto, anche le cose più meravigliose, viene accettato con la massima naturalezza.

L'avvento di Natale è qui atteso con quel fervido entusiasmo che le anime semplici, quelle più vicine a Dio, hanno per tutte le cose divine. Ma i fanciulli che a frotte sono nella «Piccola Casa» sono molto simili a tutti gli altri fanciulli. Essi attendono, con la beata innocenza dell'età, che Gesù si ricordi di loro e da qualche giorno, quando per le vie e per le piazze del «Cottolengo» incontrano il Rettore, canonico don Talenti, lo assillano di domande sui doni che il Divin Bambino loro recherà. «Gesù si ricorda invariabilmente di tutti a seconda dei meriti di ciascuno» — risponde invariabilmente il sacerdote, accarezzando paternamente il capo dei piccoli, che rimangono a meditare, facendo un esame di coscienza, sui diritti che possono vantare per ottenere i doni. Ma questi non mancheranno certamente. Seguendo la nobile tradizione lasciata dal Santo il suo successore provvederà acciocchè ai piccini della Pia Casa resti un gradito ricordo della Natività di nostro Signore, un'occasione di più per ringraziare la Divina Provvidenza. Al superfluo penseranno i visitatori. Tutti gli anni, alla vigilia di Natale, vi sono signore, ed anche uomini, che per pia consuetudine si recano al Cottolengo a distribuire giocattoli e dolciumi ai bimbi delle diverse famiglie, ivi ricoverate.

Per tutti, in quel giorno, vi è un pranzo speciale, acciocchè tutti in letizia festeggino il Natale, ma la vera celebrazione sta nella preghiera. Nelle solennità qui si prega più intensamente benchè la preghiera sia qui continua, giorno e notte. Solamente uniformandosi alle disposizioni impartite dal Cardinale Arcivescovo per tutte le chiese dell'Archidiocesi non si avrà quest'anno nella Chiesa del Cottolengo la Messa di Natale a mezzanotte che sempre era affollata dalla popolazione di Porta Palazzo. Come però si è detto più sopra, qui si prega in continuità ed anche quando siamo stamane entrati nella Chiesa abbiamo sentito echeggiare le bianche voci delle suore.

Una visita al Cottolengo, e non soltanto un reverente omaggio fatto alle reliquie del Santo, ma una vera e propria passeggiata attraverso quel dedalo di strade ci ha rivelato una nuova costruzione che attende di essere ultimata per dare alla prima piazza, dove è la statua del Santo, un carattere di modernità che quest'angolo del Cottolengo da tempo attendeva. Si tratta di un grande padiglione che si prepara per i «buoni figliuoli». Con tal nome vengono indicati nella Casa gli infelici che per tare ereditarie o malattie contratte sono stati minorati nell'intelligenza. Ve ne è circa un migliaio fra maschi e femmine e nel graduale rinnovamento che l'istituzione si propone è venuta anche l'ora del conveniente alloggiamento di questi infelici in locali dove possono trovare tutte le moderne comodità.

Sulle orme del Santo

E' un bel fabbricato alto, con vaste finestre che consentono una buona aerazione, ma il fabbricato ha dovuto fermarsi davanti ad un ostacolo: la casa che fronteggia il Balôn. Anche quest'ostacolo è destinato a cadere il giorno in cui la via Cardinal Cagliero sarà aperta al transito. Quest'opera è già stata da tempo deliberata; già il gruppo delle cadenti casette che si affacciavano nella via Cottolengo è stato demolito e lo spiazzo è cintato da uno steccato dalla parte della via mentre dal lato che fiancheggia l'Ospedale del Cottolengo permane un funesto murettto slabbrato. Funesto inquantochè toglie aria e luce ai laboratori dove si compiono delicate ricerche nell'interesse dei malati degenti nell'ospedale stesso. Non rimane per giungere al corso Regina Margherita che una casa che il Municipio deve espropriare per completare l'apertura della via Cardinal Cagliero. E' questo ultimo schermo che i dirigenti del Cottolengo attendono di veder scomparire per por mano alle opere che necessitano per una più razionale sistemazione dei loro ricoverati. Rassicuriamo il sacerdote che ci accompagna nella visita che quest'abbattimento non potrà tardare poichè troppo vivo è l'interessamento di tutti per la Casa della Divina Provvidenza, perchè tale interessamento non si traduca in opere fattive.

Completiamo intanto il nostro giro nell'interno della Casa. La neve che ha deposto un bianco tappeto dovunque dà a certi angoli di questa piccola città un carattere paesano piacevolissimo. Le strade non sono deserte: vi è un via vai continuo; gente che va e gente che viene dall'uno all'altro reparto. Frotte di fanciulli che tornano da scuola e si recano nei diversi reparti.

Molti si pensa a quanti fanciulli in questa Casa; per essi da alcuni anni, come per gli alunni meno abbienti della grande città che questa città rinserra, si è provveduto a istituire delle colonie. Ce n'è una bella in Liguria, a Celle, in riva al mare, dove sono inviati quei fanciulli che del mare necessitano, ed un'altra più recentemente è stata istituita in montagna, a Viù: dove in un nuovo moderno edificio trovano posto 120 fanciulli. Attualmente bimbi e bimbe si alternano durante i mesi estivi in questa colonia che sorge a non molta distanza dal ricovero per i vecchi che il Cottolengo possiede in quella località, ma si sta pensando alla possibilità di allogarvi anche d'inverno quelli che della pura aria montana necessitano tutto l'anno.

Il criterio di dare ai diseredati dalla sorte, ai maltrattati dalla natura tutti i conforti che un tempo erano riservati a pochi privilegiati informa l'opera dei successori del Cottolengo, di quelli che camminano sulle orme indelebili lasciate dal Santo.

u. p.

Le funzioni di Natale

Oggi, in Duomo, la funzione religiosa della vigilia natalizia avrà principio alle ore 16,30. Sarà compiuta dal Cardinale Arcivescovo. Alle 17, poi, nella chiesa di San Massimo durante la funzione religiosa, sarà cantato un inno al Natale, composto dal maestro Ien. Balla con parole del mons. Zaffiri.

In quasi tutte le chiese parrocchiali la funzione si svolgerà press'a poco alla stessa ora.

Domani il Cardinale, dopo aver celebrato la seconda Messa di Natale in Episcopio, ritornerà in Duomo per celebrare il secondo pontificale che si inizierà alle 10,15. Alla fine della Messa impartirà la benedizione papale.

Nel pomeriggio, dopo i vespri, alle ore 16, vi sarà il discorso sul mistero del giorno e la benedizione pontificale. I cantori del Duomo ed i chierici del Seminario eseguiranno la parte musicale.

Produzione e vendita della pasta alimentare

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni, in conformità a quanto disposto dal Ministero competente, informa che, in relazione alle necessità del razionamento, è consentita solo la produzione della pasta di prima qualità e comune, della pasta mescolata, e delle paste glutinate o per speciali regimi dietetici.

La produzione della pasta glutinata e per speciali regimi dietetici dovrà essere contenuta nei limiti strettamente indispensabili e sarà controllata da questo Consiglio.

E' pertanto vietata la produzione di ogni altra specie di pasta comunque confezionata, come la pasta all'uovo, tortellini, cappelletti, agnolotti, gnocchi di semola, ecc. eccezion fatta per la pasta fresca comune.

Le eventuali scorte di pasta di cui è vietata la produzione e la vendita, potranno essere cedute, fino all'esaurimento, mediante ritiro dell'apposita cedola della carta annonaria.

Il Consiglio conferma inoltre il divieto di spedizione della pasta, riso e farina ai privati consumatori e, a seguito di analoghe disposizioni del Ministero delle Corporazioni, comunica che i prodotti suddetti, non possono essere ritirati dal destinatario se non previa esibizione al competente Ufficio Svincoli ferroviario di un certificato rilasciato dal Comune di sua residenza attestante che il destinatario stesso è commerciante nei generi che riceve. Si precisa inoltre che, ai fini delle presenti disposizioni, ai privati consumatori sono equiparati gli alberghi, ristoranti, trattorie, pensioni e simili pubblici esercizi, i quali non possono perciò ritirare direttamente alcuna spedizione di prodotto.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	23	56	50
MILANO	56	50	1

IL SOLE sorge domani 25 alle ore 8,6; tramonta alle 17,52. La **LUNA** spunta alle 4,06; tramonta alle 15,26.

L'OROSCOPO DEL 25. — La pace regnerà sugli uomini di buona volontà che sapranno controllare i loro nervi e vincere gli impulsi. I nativi del Toro, Leone, Scorpione ed Acquario non viaggino e particolarmente in serata cerchino l'isolamento e il riposo altrimenti l'opposizione tra Marte ed Urano potrà colpirli improvvisamente e malamente. — **DEL 26.** — S. Stefano ci promette una giornata molto migliore della precedente. - Verso l'alba Nettuno potrà recarci qualche giusto messaggio nei sogni, e se intraprenderemo qualche viaggio, ci faciliterà. Il pomeriggio sarà piacevole e la serata gioiosa. Venere apporterà splendidi successi nell'ambiente mondano e favorirà fortemente la vita teatrale e sentimentale.

MARIO SEGATO

PEL NATALE i negozi alimentari giocattoli, fiori e articoli vari: apertura fino alle ore 12; parrucchieri da uomo, misti, pettinatrici dalle 8 alle 13; acconciatori chiusura completa.

I SANTI DEL 25. — Ss. Natale di Gesù Cristo, S. Anastasia. — **DEL 26.** — S. Stefano protomartire.

FUNZIONI DEL 26. — Metropolitana: 10 recita di Prima, ricevimento dell'Em. il Cardinale Arcivescovo, canto di Terza, Messa solenne pontificale; 16,30 compieta, discorso, benedizione pontificale. - S. Agnese ore 17; S. Carlo 16; S. Croce 10 Messa solenne, 16 vespri, predica, benedizione; S. Cuore di Gesù: 7,30, 9,30, 16,30; S. Filippo ore 10 e 16; Gesù Cristo Re: 10 e 16,30; Madonna degli Angeli: 10 e 16; Maria Ausiliatrice: 9,30, 15, 16,30; S. Maria di Piazza: 11 e 16,30; S. Maria delle Rose: 10,45; S. Martiri 17,30 predica del P. Righini; S. Massimo 16,30; S. Secondo 10,30; S. Teresa 16; S. Tomaso 10 e 16; Ss. Trinità 17,45.

FIERE DEL 25. — Novello, Monchiero. — **DEL 26:** Frassino, S. Stefano Roero, Biella.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 21 dicembre: Ritardi: Bari 86 da 90 estr. - 66 da 84 - 77 da 74 - 65 da 72 - 16 da 64 - 72 da 64 - 39 da 61. - Cagliari: 82 non ancora estratto, 77 da 76 - 31 da 66. - Firenze: 70 da 84 - 37 da 68 - 16 da 66 - 17 da 64. - Genova: 8 non ancora estratto, 35 da 70 - 62 da 63 - 12 da 61 - 61 da 69 - 49 da 64 - 9 da 53. - Milano: 80 da 105 - 19 da 80 - 84 da 75 - 70 da 63 - 66 da 64 - 64 da 63. - Napoli: 88 da 83 - 43 da 74 - 11 da 73 - 17 da 67 - 27 da 50.

Le Autorità consegnano i doni di Natale alle frequentatrici dei Consultori dell'O.N.M.I.

Il Regime per la demografia

L'ottava giornata della Madre e del Fanciullo

L'adunata a Casa Littoria presenti il Prefetto, il Federale e le altre Autorità - La parola del cons. naz. Balletti - Il Preside Vezzani annunzia la costruzione di 2 nuovi centri materni - La consegna dei doni e delle culle

L'ottava giornata della Madre e del Fanciullo è stata celebrata ieri nella palestra della Casa Littoria con una cerimonia a cui sono intervenuti l'Eccellenza il Prefetto, il Federale, il generale comandante il Corpo d'Armata con cui era anche il rappresentante della IV Armata, il Podestà, il Preside della Provincia, gli alti magistrati, il Questore, la Fiduciaria dei Fasci Femminili, il Presidente dell'Istituto di Cultura fascista, il vice-comandante della G.I.L. il vice-Provveditore agli Studi e molte altre personalità. E' pure intervenuto il Console di Germania. La marchesa Ghislieri e le dame del patronato facevano gli onori di casa.

Nella sala tutta decorata di fasci di bandiere, di orifiamme e di due ritratti del Re e del Duce hanno preso posto le trecento mamme con i loro bambini alle quali poco dopo sono state consegnate le culle ed i pacchi dono. Una grande M vivente formata da Piccole Italiane segnava la sala con la sigla mussoliniana. La Banda presidiaria ha animato la riunione con il suono degli inni della Patria.

Dopo il saluto al Re e al Duce ordinato dal Federale, il cons. naz. Balletti ha illustrato il significato della cerimonia che acquista tanto maggior rilievo in questo momento di guerra. Egli ha ricordato le finalità della grande opera voluta dal Regime per la protezione della madre e del fanciullo ed ha esaltato il sacrificio di tre Caduti di cui erano presenti le vedove che frequentano con i loro bimbi i consultori dell'O.N.M.I.: Anita Serra vedova Russia, Rosa Dosio vedova Popolo e Angela Morando vedova Rinaldi.

Poscia il Preside della provincia cons. naz. Vezzani ha letto le motivazioni dei diplomi di medaglia d'oro assegnata al Comune di Torino, di medaglia d'argento all'Istituto Case Popolari e di benemerenza ai dottori Gasca e Tibone ed ha annunciato che, in deroga alle disposizioni generali, le alte autorità competenti hanno concesso la costruzione di due nuove Case della Madre e del Fanciullo da costruire in Barriera di Milano ed in Borgo San Paolo, costruzioni che saranno realizzate nel corso dell'anno.

Ha quindi avuto luogo la distribuzione di 350 pacchi dono preceduta dalla consegna dei medaglioni con il ritratto dei mariti alle vedove di guerra, dei corredini donati dall'A. R. la Duchessa di Genova, di quattro premi a coppie prolifiche, di doni a ausiliarie della S.O.L.D., a Massaie Rurali, a famiglie numerose ed a madri che più si sono distinte nel buon allevamento della prole e nell'amore e nella cura per la casa. Gli inni della Patria hanno concluso la cerimonia.

Poco dopo le maggiori autorità hanno assistito a simile cerimonia che si è svolta nella Casa della Madre e del Fanciullo a Lucento.

Il Cardinale Arcivescovo alla Cucina Malati Poveri

Questa mattina S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati ha presenziato alla distribuzione delle offerte natalizie a 500 beneficati della simpatica e bella istituzione della Cucina Malati Poveri. L'illustre Presule, ricevuto dai dirigenti, ha avuto per tutti paterne parole e benedizioni.

Ulteriori riduzioni sui prezzi delle vivande negli esercizi pubblici

In dipendenza alla disciplina applicata nei consumi delle vivande negli alberghi, ristoranti, trattorie ed esercizi similari, il Consiglio Provinciale delle Corporazioni informa che sono state praticate le seguenti riduzioni sui prezzi correnti al 30 novembre ultimo scorso. Per le minestre a base di riso e pasta e per le pietanze a base di carne 5 per cento; per i pranzi a prezzo fisso 2 per cento.

Assemblea di una benefica Opera

E' convocata l'Assemblea generale dei soci dell'Opera pia Società di Patrocinio per i poveri dimessi dal Manicomio, per il giorno 28 corrente alle ore 16,30 e 17,30 nella sede sociale per la nomina delle cariche sociali.

Investito da un autocarro

Ieri sera verso le 19,30 è stato medicato all'Astanteria Martini per ferite varie giudicate guaribili in cinque giorni, tale Carlo Falcone fu Domenico di anni 41, abitante in via Netro 13, il quale mentre transitava in via San Francesco d'Assisi era stato investito dall'autocarro 40974-TO.

Un guasto ad un autocarro provoca una interruzione alla circolazione tranviaria

In via Stradella, per la rottura degli assi delle ruote anteriori dell'autocarro 7815-TO, carico di carbone, guidato dall'autista Gabriele Ballo, d'anni 29, abitante in via Borgo Dora 26, la circolazione delle vetture tranviarie della diciannovesima linea è stata interrotta stamane per circa 45 minuti. Ha dovuto intervenire un carro attrezzi dell'A.T.M. per togliere l'ostacolo e riattivare la circolazione.

UNA CADUTA MORTALE

Precipita dal quarto piano per la tromba delle scale

Una grave sciagura è avvenuta stamane nello stabile di corso Regina Margherita 233. Un inquilino, certo Edmondo Furmione, di anni 50, affacciatosi alla tromba delle scale, colto da improvviso malore, precipitava dal quarto piano, rimanendo sfracellato sul pianerottolo. Il medico municipale dott. Bazzoni recatosi sul posto ne constatava la morte, quindi esperite le formalità di legge, la salma era lasciata a disposizione dei familiari.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 23 corr.: Milla Giovanni, motorista, Armuschio Giorgetta, impiegata. Alari Alfredo, artista teatrale, Diomei Adria, casalinga. Baronelli Alfredo, manovale, Tranto Amabile, domestica. Balligio Alessandro, salariato R. Casa, Didier Amelia, sarta. Benini Secondo, meccanico, Bonarelli Pierina, operaia. Ballisio Bartolomeo, rappresentante, Tistio Delfina, casalinga. Bariello Ugo, operaio, Longo Ester, casalinga. Bariolino Vittorio, commerciante, Meso Francesca, sarta. Bigi Zeffirino, fabbro, Pimo Margherita, casalinga. Bella Rinaldo, fotografo, Nitrone Rosa, rimagliatrice. Borgna Giovanni, autista, Sarasso Secondina, impiegata. Bruno Luigi, contadino, Caiean Giovanna, domestica. Carroni Martino, autista, Caggio Antonia, domestica. Cairo Giuseppe, meccanico, Marengone Paolina, casalinga. Demaria Giuseppe, artigiano, Cazzola Pierina, casalinga. Destefanis Carlo, litografo, Lingua Caterina, operaia. Emanuele Edoardo, impiegato, Iavelli Carolina, rimagliatrice. Ferrari Angelo, operaio, Maggiorotti Caterina, casalinga. Freschia Agostino, aggiustatore, Re Maria, casalinga. Galli Claudenzio, cottuf. R. E., Bariola Renata, casalinga. Gardisio Angelo, meccanico, Chinarno Giuseppina, lingeriata. Gedda Alberto, commerciante, Fina Laura, impiegata. Giardino Ferdinando, operaio, Bussi Angela, casalinga. Gierelli Sebastiano, terrazziere, Zunse Maria, operaia. Givone Lorenzo, meccanico, Farinelli Vanda, impiegata. Grifaticoni Angelo, operaio, Cecchin Assunta, domestica. Lanzi Carlo, impiegato, Danusso Margherita, sarta. Lerato Giuseppe, montatore mecc., De Silvestro Maria, guardarobiera. Maffeo Attilio, meccanico, Manini Vanda, operaia. Manueddu Mario, meccanico, Fiorelli Maria, casalinga. Mellino Mario, operaio, Rasconi Maria, operaia. Morelli Celso, tracciatore, Savazzano Adriana, magliarista. Morino-Enquetto Luigi, riquadratore, Fiesta Regina, cameriera. Orsi Paolo, materassaio, Bertolassi Maddalena. Pagella Giovanni, calzolaio, Cotta Aurelia, commerciante. Papa Pasquale, direttore scuole prof., Cordero Maria, agiata. Pastore Cesare, parrucchiere, Tobaldo Cesira, pantalonaia. Piazibello Ernesto, esercente, Gatta Maria, casalinga. Pocchiola-Viter Bartolomeo, fabbro, Bertolotti-Bianch Domenica, filatrice. Perna Aldo, meccanico, Tempo Ida, sarta. Ponsio Filippo, tipografo, Pistoi Rosa, casalinga. Revesne Bruno, commesso, Barbero Domenica, commessa. Rubatti Pietro, muratore, Cuizzardi Norma, meccanica. Sala Giuseppe, operaio, Comerio Augusta, operaia. Serafini Gio Batta, aggiustatore, Ferrero Pierina, infermiera. Thomas Alfredo, meccanico, Parigiolo Rosalia, casalinga. Uberalli Umberto, industriale, Oeriana Augusta, agiata. Viscotti Alfredo, meccanico, Celaine Caterina, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 23 corr.: Merlo Leonilde, Fenoglio Laura, Siragusa Giuseppina, Page Maria, Doreme Clotilde, Bertolo-Gianone Roberta, Ronaldi Daniela, Goglino Piercarla, Rocco Carla, Maccagno Carla, Pezzoli Giuseppe, Vavalli Imelde, Gandolfi Sergio, Bertoglio Giovanna, Pagliano Roberto, Fioretta Maria, Alesina Franca, Cisechino Ida, Varetto Graziano, Primo Renato, Audagnotti Vittoria, Pasquero Margherita, Fiorini Giancarlo.

IL REGALO DI NATALE DEL R. LOTTO

Con una giocata di lire 5 ne vince oltre 21.000

La fortuna pare voglia nuovamente favorire i torinesi giocatori del R. Lotto. E' della scorsa settimana la notizia che in Borgo Vittoria si erano verificate numerose vincite che, per le modeste giocate, erano tuttavia abbastanza notevoli. Un'ambata sola aveva fruttato 14.350 lire.

La gerente del banco n. 64 di via Stradella 42, signora Teresa Barucco, quel giorno, oltre a quella vincita, ha pagato due terni di 1275 lire caduno e poi numerose altre bollette vincenti. Pure in quella settimana avevamo dato la notizia della vincita di cinquantamila lire sul terno secco 87, 51, 81 uscito per la ruota di Milano.

Ci giunge ora notizia che la dea bendata ha favorito un altro torinese facendogli vincere 21.062 lire con una quaterna e quattro terni.

Stamane infatti il reggente del banco Lotto n. 11 di via Bertola 23, signor Mario Buffa, ha fatto registrare una bolletta della giocata di cinque lire, suddivise in 2,50 terno e 2,50 quaterna per tutte le ruote, con i numeri 11 - 13 - 15 - 58, usciti nell'estrazione del 21 corrente sulla ruota di Milano.

Il fortunato torinese, che forse si rammaricherà di non aver fatto una puntata maggiore, ha tuttavia vinto 20.000 lire sulla quaterna e 1062 lire sui terni. Come vedete la sorte continua a favorire i giocatori torinesi ed è quindi consigliabile cercare di approfittarne, non soltanto puntando al Lotto, ma anche acquistando i biglietti della grande Lotteria Esposizione di Roma.

I furti di una donna

Aveva rubato un paio di scarpe e di pantaloni sui banchi di Porta Palazzo

Un negoziante di scarpe, che ha un banco di vendita in piazza Emanuele Filiberto, tale Giuseppe Pozzo, abitante in via Don Bosco 36, ha accompagnato ieri al Commissariato di P. S. della Sezione di Borgo Dora certa Barbara Nelli Altavilla in Gambetta fu Sante, d'anni 46, abitante in via Bogino 15, ch'egli aveva sorpresa mentre gli rubava un paio di scarpe. Nella sporta della donna, che aveva cercato di negare il furto, fu inoltre rinvenuto un paio di pantaloni nuovi ch'essa dichiarò di avere acquistato presso un altro banco, ma dalle indagini prontamente esperite è risultato che anche i pantaloni erano provento di un furto. La Altavilla è stata arrestata e denunciata per furto.

Riceve un calcio da un compagno di gioco

Lo scolaro Armando Franzo di Antonio, di anni 10, abitante in via Arturo Colautti 8, nei pressi della propria abitazione mentre si trastullava con alcuni coetanei riceveva accidentalmente un calcio da un compagno di gioco.

All'Ospedale Martini, il sanitario di servizio gli ha medicato una ferita alla gamba destra, guaribile in otto giorni.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

23 dicembre 1940-XIX

NATI	23
MORTI	56
Nati morti	1
MATRIMONI	50

ONORIFICENZA

Il Signor *Luigi Francesco Colombo*, di razza ariana, commerciante di materie per l'industria, residente in questa città, è stato nominato, *motu proprio* della Maestà del Re e Imperatore, Cavaliere della Corona d'Italia per particolari benemerenze. Gli amici e dipendenti rivolgono al Cav. Colombo i migliori auguri.

Seguendo la Cronaca

La GELATERIA PEPINO fino al 10 gennaio

senza interruzione, farà servizio per la vostra mensa, dei suoi rinomati prodotti. (Telef. 42-009).

Regalate un panettone PLATTI od una Cassetta di dolci Platti assortitissima, la preferita. *Pronte spedizioni ovunque.* Tel. 40-362. Corso Vittorio ang. c. Re Umberto

VOLETE 100.000 LIRE? Acquistate una cassetta natalizia alla Bottega del Caffè, via Garibaldi 11 - Tel. 49-165. Panettoni Motta, arrivi giornalieri. *I migliori auguri per le Feste.*

VALDATA S.A. Alla Concorrenza, Garibaldi 32 Porcellane, Cristallerie, Casalinghi Ditta di fiducia e di prim'ordine.

TAPPEZZERIE IN CARTA acquistatele direttamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 135, angolo corso Dante.

Gran Ristorante Albergo Patria Via Cernaia 42 - Torino. Si ricevono le prenotazioni per le cene di stasera e del 31 dicembre.

E. RAMELLA titolare della nota sartoria, augura Buone Feste alla sua affezionata Clientela.

Dal Colombo, Argenteria, Bronzi Prezzi ridotti. Tutti in via Po 14

Giocattoli gratis
Giocattoli gratis
Giocattoli gratis

per tutta la giornata di oggi, alla Casa del Bianco di via Garibaldi 17 (tel. 45-339), agli acquirenti delle ottime telerie, biancherie, tappeti, tendaggi, coperte, a prezzi imbattibili.

Approfittate di questa meravigliosa occasione per risparmiare la spesa dei giocattoli per i vostri bimbi.

Tessuti per l'oscuramento.

Lenzuola, federe, asciugamani, tovaglioli, camiceria, e mille altri articoli convenientissimi.

Forniture complete per alberghi pensioni istituti. Corredi per spose.

Regali a tutti i compratori.

Chi è fuori, chieda il Listino Generale che si spedisce subito!

Sempre palloncini ai bambini!

Oggi da BIANCHI Giocattoli Regali - Casalinghi

I Orario di vendita, fino alle 13. II Orario di vendita: ore 15-19. *Si prega di non aspettare l'ultima ora.* Da via XX Settembre a via Viotti

«DELSARTO» *Via Roma 23 ang. Piazzetta Chiesa* - Paltò e confezioni di fiducia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.a Tofano-Rissone-De Sica): Ore 20,30: «Ingeborg» di K. Goetz. **CARIGNANO** (C.a L. Adani): Ore 20,30: «Una famiglia di Filadelfia» di F. Barry (novità). **CHIARELLA:** 20,30 Comp. Riviste Navarrini con «Due strade e un cuore». **ROSSINI** (Casaleggio) ore 20,30: «Torino a gambe all'aria» Corsari. **MAFFEI:** 17 e 21 Teatro della Rivista.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 16,15 e 20,30: «Ingeborg» di K. Goetz. — **CARIGNANO:** (C.a L. Adani) ore 16,15 e 20,30: «Una famiglia di Filadelfia» di F. Barry. **CHIARELLA:** 16,15 e 20,30 C.a Riv. Navarrini con «Due strade e un cuore». **ROSSINI** (Casaleggio) 16,15 e 20,30: «Torino a gambe all'aria» Corsari.

Stasera al CHIARELLA alle ore 20,30 precise, debutto della Grande Compagnia di **NAVARRINI** con *Lina Gennari* nella Rivista **Due strade e un cuore** 2 tempi e 26 quadri. Prenotazioni presso il Salone de «La Stampa» v. Roma (T. 40-943)

FLORIDA *Elegante locale* - via Barbaroux 4 **Notte di Natale - Cene** Dalle ore 20 le migliori attrazioni 10 numeri - 10 vedette.

CIRCOLO IMPERIALE Piazza S. Carlo 1. Nuovi importantissimi debutti *15 bellissime vedette 15 Prenotatevi al 46-819*

COLUMBIA *Via Goito 3 bis - Tel. 60-145* Successo della danzatrice *Ira-Ari*

SIRENETTA *via Carlo Alberto 4.* Arte varia. 20 attrazioni 20

VARIETA' ROSSI: v. 3 Gennaio 6 Attrazioni dalle ore 21 alle 0,30

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il primo bacio» con Deanna Durbin, Helen Parrish. Prima. **AMBROSIO:** «Il primo bacio» con Deanna Durbin, Helen Parrish. Prima. **CORSO:** «La maschera di ferro» con Louis Hayward, Joan Bennett. **AUGUSTUS:** «Vigilia d'amore». **BALBO:** «La dama e il cow boy» con Gary Cooper e Merle Oberon. **IDEAL:** Paradiso per due (P. Hellis) e Grande Comp. Riviste «Imperiale». **STATUTO:** «Ombre rosse» di John Ford con John Wayne, Claire Trevor. **ALPI:** «Il pirata sono io!» Macario. **NAZIONALE:** «Abbandono» Luchaire. **MAFFEI:** «Capitano Mollenard» e Riv. **MASSIMO:** «Un bimbo in pericolo» Mischa Auer, Baby Sandy, Shirley Ross. **ELISEO:** dalle 16 «Carmen fra i rossi» Fosco Giachetti, Conchita Montes. **COLOSSEO:** «L'adorabile sconosciuta» con Edwige Feuillère e Jean Murat. **C. ALBERTO:** Stravagante dott. Mischa. **VINZAGLIO:** «Angelo di cielo». **ADUA:** «Verso la vita» e Varietà. **OLIMPIA** «Kean» genio e sregolatezza. **DANTE:** Eravamo sette vedove (ore 16). **PRINCIPE** 3 ragazze in gamba crescono. **SAVOIA:** La nascita di Salomè (ore 16). **REX:** «La taverna della Giamaica» con Charles Laughton.

Oggi al VITTORIA e AMBROSIO il *film d'amore* ove vedrete **IL PRIMO BACIO di DEANNA DURBIN** Il più sensazionale momento della sua vita di attrice, quello di **IL PRIMO BACIO** ha deliziosamente ispirato all'«Universal-Ici» il più bel film di **DEANNA DURBIN** ch'è delicatissima protagonista di una vicenda piena di grazia commovente e di sorridente gaiezza.

NAZIONALE: Corinna Luchaire in «Abbandono»

BUONI DEL TESORO NOVENNALI

ELENCO UFFICIALE DELL'ESTRAZIONE SCADENZA 1949 eseguita nell'ottobre-novembre 1940 in Roma e pubblicata nel N. 21 del MONITORE DEI PRESTITI. Chiedere copia (L. 1,— anche in francobolli) all'Amministrazione: via Civrasso 4, Milano (Abbonamento al giornale L. 16 annue); verifica gratuita per tutte le estrazioni agli abbonati.

Natività

Mistero del tempo passato presente e futuro di MARIO FERRIGNI

(Sulla scena sono rappresentate le varie località del mistero, coperte da singoli velari che si apriranno al tempo indicato. Su un velario maggiore che tutto nasconde è figurato il cielo con gruppi di nuvole bianche e rosee).

Apparisce l'ANGELO *che dice al* POPOLO:
Udite, o genti umane della Terra, e uditemi anche voi che siete in guerra:
quel che nel cielo fu già decretato vedrete che nel mondo s'è avverato.
Io vi dò, buona gente, la novella, com'è scritto nel cielo dalla Stella,
che un Bimbo è nato, ed è tutto splendore;
e in Lui vedrete certo il Redentore.

L'Angelo scompare; si apre il velario e apparisce un luogo campestre dove si vedono pecore su una collina, e dinanzi a una capanna tre pastori contadini: Bubi, Foresto e Savino.

BUBI — M'è apparso in sogno l'Angelo di Dio
che m'ha detto d'andare a Betelemme
a portar doni e fare omaggio pio al Re che regnerà in Gerusalemme.
FORESTO — Anche a me l'Angiol santo m'è apparito:
m'ha fatto un segno e poi è disparito.
SAVINO — Ed io l'ho visto in alto sopra a me:
segno che anch'io devo vedere il Re.

Appaiono due donne e una ragazza: la Lena, la Càtera e la Teta.

BUBI *alla Lena*: — Vogliamo andare a caccia per far festa;
staremo fuori cinque giorni buoni,
e ci convien di far buona provvista.
Dammi ricotte, [illegible] e raviggioli...
LA LENA: — Non te li posso dar: ci ho questi soli;
e non si vuole consumar la roba, se bisogno non c'è e s'ella è poca.
BUBI — Donna non mormorare, e i cibi appresta,
chè d'ogni indugio il core si rattrista.
A Foresto, a parte, mentre la Lena gli dà un paniere con il cibo:
Il Re dei re si vorrà contentare, chè noi poveri più non si può dare.
LA LENA: — Piglia pur su, t'ho messo nel paniere
due formelle di cacio e cinque pere.
BUBI *a Foresto*: — Se non avrà ricchezze, avrà pazienza;
e gradirà da noi la riverenza.
FORESTO *a Bubi a parte*: — Che vuoi portar laggiù la roba fresca?
nel viaggio, certo, si guasterà.
Meglio è portar soltanto roba secca.
alla Càtera: — Dammi noci pinocchi e fichi secchi
mele affettate, ed uva passa in chicchi;
castagne un sacco, da scottare al fuoco.
a Bubi a parte: — Perdonerà il Signor, se è troppo poco.
SAVINO *a Bubi e Foresto*: — A me l'Angiol m'ha detto in confidenza
che è povero anche il Re, e che nella stalla
gli fan caldo le bestie col lor fiato.
Io vo' portargli un bel sacco di lana,
che poi la Mamma gliela filerà,
e un bel giubbino gli misurerà,
in modo che rimanga riscaldato.
LA LENA: — Voi non volete già ire a cacciare,
ma certo ci volete abbandonare.
BUBI: — Non ti crucciare donna, io [illegible] far motto:
pel nostro andar non meritiam rimbrotto.
LA TETA: — Anche Savino vuol venir con voi;
e mi promette di sposarmi poi.
SAVINO: — Ragazza non temer, che al mio ritorno
ci sposeremo in un felice giorno.
LA TETA: — Intanto tu dimentichi il mio amore
e mi lasci qui sola al mio dolore.
SAVINO *alla Teta*: — Non lo dire a nessun: questa è la via
per aver grazia, chè vo' farti mia.
BUBI *alle donne*: — Mentre ne andrem pensate a tutto voi:
serrar le stalle e governare i buoi.
FORESTO: — Chiudete i cancelletti del presepi!
SAVINO: — Levate i panni di sopra le siepi!
FORESTO: — Badate pure a tener sciolti i cani!
BUBI e FORESTO: — Arrivederci, donne...
LE DONNE *lacrimando*: — E state sani!
I tre pastori si allontanano.
SAVINO: — Or sarà ben, che nella lunga via
ci facciamo, da amici, compagnia...
BUBI: — Andiamo dunque; e Dio ci assisterà.
FORESTO: — Chi sa la strada?
SAVINO: — Si domanderà.
Si avanza un pellegrino dinanzi a loro.
FORESTO: — Da che parte si passa, o Pellegrino,
per andare a Betlemme dal Bambino?
IL PELLEGRINO: — Andate dritti *(accenna la direzione verso il fondo)*:
Ecco: vedete; là
sulla strada una stella splendente,
che fra tutte nel cielo è la più bella.
Fate orazione; e poi seguite quella.
I tre pastori salutano il Pellegrino e si avviano al fondo, dove brilla una grande stella.

Appare ora un crocicchio di strade e da una di esse apparisce un Mago, il primo:
IL 1° MAGO:
A questo incrocio, da una via lontana,
m'ha detto di aspettare un mio compagno:
si deve scender giù da tramontana;
ma se ritarda ne farò il mio lagno.
L'altro con noi verrà dall'Occidente;
chè dall'Oriente credo che quest'anno
altri Magi non si avventureranno...
IL 2° MAGO *sopraggiungendo*:
Scusami, Re, se tardi son giunto;
il cammino è difficile, e in un punto
s'incontrano terribili bufere
di fuoco e sangue tra infuriate schiere.
Ma per fortuna con la scienza magica
m'ha condotto pei ciel l'arte meccanica.
IL 3° MAGO *sopraggiunge e dice*:
Amici miei, vi debbo raccontare
che triboli si passa a andar per mare.
IL 1° MAGO — Ce lo dirai per strada: or non si aspetta;
chè ci convien andare in tutta fretta.
IL 2° MAGO: — In strada, no: non voglio sentir guai;
se no si indugia e non si arriva mai.
IL 1° MAGO: — Andiamo con l'aiuto del Signore
chè pur dovremo riverire Erode.
IL 2° MAGO: — E gli diremo ch'è nato il Redentore,
nemico d'ogni inganno e d'ogni frode.
I tre Magi si avviano e scompaiono.
Nella reggia, Erode appare seduto sul trono e gli si presentano i tre Magi:
IL 1° MAGO: — Salute o re potente e generoso:
sapete dunque la lieta novella?
che qui nel vostro regno, in loco ascoso,
è nato un re da una madonna bella.
ERODE *fingendo*: — Non ho sentito dir nulla finora,
ma se lo dite voi, alla buon'ora.
Andate pure, e se lo ritrovate
venitemelo a dir quando tornate;
chè io voglio pure immantinente andare
questo nuovo regnante ad adorare.
Scompare la reggia di Erode e appare invece la Capanna di Betlemme, dove è una gran luce e in essa si vede Maria in adorazione del Bambino; alla capanna si avvicinano i tre Pastori e si fermano fuori, guardando tanta bellezza; e si rivolgono a Jòsef che è presso la porta:
BUBI: — Quel poco che possiamo regalare
a Te Signore lo vogliamo dare.
(e fa l'offerta dei caci e delle pere).
FORESTO: — Ci scuserai, Signor, la confidenza
se anco da te, ci par, non v'è abbondanza.
SAVINO: — Quel che ti offriamo non ha gran valore,
ma te lo diam con tutto il nostro cuore.
Anche Foresto e Savino hanno fatto la loro offerta e l'han deposta dinanzi alla porta della capanna sotto gli occhi di Jòsef.
JOSEF *(volgendosi al Bambino)*:
Fà cenno, Bambolino, a questa gente,
che a Te s'inchina, e non domanda niente.
BUBI: — Ci basta averlo visto e salutato:
col Suo splendore ci ha già ringraziato.
FORESTO: — E dalla Madre ch'è in adorazione
tutte le donne avran benedizione.
SAVINO: — A noi ci basta averla riverita
chè d'aver visto gli occhi suoi sì belli
avrem la luce in cor tutta la vita.
I tre Pastori si allontanano discretamente in disparte; e dalla opposta parte appariscono i Tre Magi che si presentano a Jòsef e si avvicinano alla capanna, e il 1° MAGO *si avvicina e dice:*
Fumo d'incenso non Ti posso dare,
chè in ciel soverchia il fumo del cannone;
quel che Ti do vil cosa e brutta appare
ma ha pregio grande a chi non l'ha: carbone.
(E fa l'offerta, genuflesso, di un carico su tanti cammelli).
IL 2° MAGO: — La mirra, o mio Signore, è cara assai;
quando si cerca non si trova mai;
ma un po' d'ambra raccolto in riva al mare
a Te la porto, e ne potrai adornare
la carne tua benedetta e pura
chè l'ambra è bella, ed ogni mal scongiura.
(E fa l'offerta di molte sacca di ambra).
IL 3° MAGO: — Volevo più di tutti esser cortese
e portarti dell'or dal mio paese;
ma l'oro, Tu lo sai, l'hanno portato
tanto lontano, e non è più tornato.
Io non posso donarti che del ferro,
tanto da farne un vomero e una vanga.
Lo vedi? ne abbiam fatto anche l'anello.
Ti dò ancor questo; e in vece la mia sposa
Ti manda in dono questa bella rosa.
(e fa l'offerta del ferro, dell'anello e della rosa).

JOSEF: — Grazie vi rendo, per Gesù e Maria,
che pregian, più dei doni, l'intenzione.
Iddio vi dia la sua benedizione,
e siate buoni e sani.
I TRE MAGI *ritirandosi*: — E così sia.
Scompare la Capanna in una gran festa di luce, mentre in coro gli Angeli cantano:
Cantate gloria a Dio che vi vuol bene,
e sanerà tutte le vostre pene.
Riappaiono su una strada i tre Maghi.
IL 1° MAGO: — Ciascun vuol or tornare a casa sua.
IL 2° MAGO: — E viaggierem tutta la romanda.
IL 3° MAGO: — Ma prima noi dovrem vedere Erode
che vuol saper se il Re salute gode.
L'ANGELO *appare ai Maghi e dice*:
Non vi fidate di quel re d'inganno;
cambiate via per non aver malanno;
chè quell'indegno che non ha coscienza
vuol far morir la santa discendenza.
IL 1° MAGO: — Andrem per quella via che ci dirai:
senza la stella tu ci guiderai.
Riappare la reggia di Erode che è in trono e presso a lui è il Siniscalco.
ERODE: — Quei Magi che dovevan ripassare
m'hanno ingannato, e si fanno aspettare.
IL SINISCALCO: — Non aspettarli più: non torneranno.
Li hanno visti laggiù che se ne vanno.
ERODE: — Allor faremo come i Savi han detto,
se non saprò qual è il re nato eletto;
tutti i pargoli insiem farò ammazzare,
e così più tranquillo potrò stare.
IL SINISCALCO: — Quel che decidi, o re potente e saggio,
sarà fatto da noi per tuo vantaggio.
ERODE: — Fate una festa, e vengan tutti quanti,
e madri e balie e insiem tutti i lattanti.
Tu gli dirai che darò un gran tesoro
poi manderai gli sgherri in mezzo a loro;
e quelli che entro un anno sono nati
saranno innanzi a me tutti ammazzati.
Sparisce la reggia di Erode e appare la Capanna e v'è davanti l'Angelo che chiama Jòsef e gli dice:
Sull'asino la Madre col Bambino,
e te con lor ti metterai in cammino;
chè già di qui tu devi omai partire
perchè Erode vuol fartelo morire.
Ma sta sicuro, che nel cielo è scritto
che troverai rifugio nell'Egitto.
Si fa una grande oscurità e poi appare la campagna di prima, dove arrivano i Pastori e vedono le loro donne:
LA LENA: — Così mentre noi stiamo a travagliare
voi andate pel mondo a passeggiare?
BUBI: — Donna non ti cucciar, chè siamo stati
a vedere il Figliuolo del Signore,
che ci ha veduti e poi ci ha ringraziati,
per i nostri regali e il nostro amore.
LA CATERA: — Allor vi ascolteremo in ginocchioni:
parlando voi, diremo le orazioni.
BUBI: — Diglielo tu, Foresto, com'è bello
nella greppia del bue, con l'asinello,
il Bambino Gesù che benedice,
ed alla Mamma che lo guarda ride.
FORESTO: — Ride la terra e ride il sole in cielo,
tutto sorride se Gesù sorride.
LA TETA *a Savino*: — E tu non sai dir nulla a me che peno?
SAVINO: — Nessuno può ridir che cosa sia
quel che splende negli occhi di Maria.
Pensa, o mia sposa, m'ha guardato in viso:
e avea negli occhi tutto il Paradiso.
Gli Angeli divisi in quattro cori cantano:
Prendi il vincastro e guida il gregge al monte.
Le donne rispondono agli Angeli:
Noi [illegible] ben custodirem la fonte.
GLI ANGELI: — Prendi l'aratro e scava il solco in terra.
LE DONNE: — E noi terrem la fede che non erra.
GLI ANGELI: — Alza la vela, e va pel mondo in mare.
LE DONNE: — Noi serberem la fiamma al focolare.
Tutto si dilegua in una gran luce, e poi appaiono a un crocevia i Tre Maghi.
IL 1° MAGO: — Or che siam giunti a questo crocevia,
ciascuno dovrà seguire la sua via.
IL 2° MAGO: — E poi che ci dobbiamo separare
vogliam restare amici.. e ricordare.
IL 3° MAGO: — Ricorderemo gli alberi e i ruscelli.
IL 2° MAGO: — Le stelle in cielo, e il canto degli uccelli.
IL 1° MAGO: — Ricorderemo il Volto di Maria.
IL 2° MAGO: — E Jòsef che ci ha fatto cortesia.
IL 3° MAGO: — Ricorderemo in tutto il suo splendore
la Grazia e la Bontà del Redentore.
IL 1° MAGO: — Ricorderem che la lunga strada
il sole ci guidò durante il giorno,
la notte ci segnò con la rugiada.
IL 2° MAGO: — Ora alle case noi faram ritorno.
IL 1° MAGO: — Salute e buon viaggio, amico mio.
IL 2° MAGO: — Io ti voglio abbracciare e benedire
perchè [illegible] ormai tosto partire.
IL 3° MAGO: — Alla ventura.
Tutti i MAGHI *salutandosi*: — E alla grazia di Dio!
Spariscono ciascun per la sua via.
E appariscono gli ANGELI *in coro nel cielo tra le nuvole bianche e color di rosa; e cantano:*
Cantate gloria a Dio che vi vuol bene
e sanerà tutte le vostre pene.
In cielo è festa, intorno al buon Gesù:
fategli onore e non peccate più.
L'ANGELO *annunciatore dà licenza al popolo dicendo:*
Avete udito, avete visto, o genti,
che la novella che v'ho detta è vera.
E voi dovete esserne contenti:
seguite me col canto e la preghiera.
IL POPOLO: — Signor, disperdi chi ci fa del male:
e se proprio tu vuoi che si perdoni
fa Tu, Signor, che tutti siano buoni...
L'ANGELO: — Salute buona gente...
IL POPOLO *a gran voce*: — E buon Natale!

Mario Ferrigni

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

NATALE

Domani, festività di Natale, «Stampa Sera» non viene pubblicata: riprenderà la pubblicazione giovedì prossimo. L'occasione dataci da questo annuncio ci è grata per rivolgere il nostro pensiero a tutti i nostri Lettori. In primissimo luogo ai Camerati che in armi, su tutti i fronti, nelle tre Forze Armate, servono la Patria. A Loro giunga il nostro ricordo affettuoso e la espressione di fiduciosa fierezza che verso Loro sale da tutto il Popolo italiano. Alle loro Famiglie inviamo la fraterna parola di solidarietà e di spirituale comprensione.

A tutti, che — in linea o nell'interno del Paese — sono impegnati nella lotta per la grandezza della Patria, l'augurio, il solo augurio degno di questo Natale di guerra, l'augurio che è certezza: per la Vittoria piena, totale, luminosa.

Una caratteristica bottega in via del Paradiso a Napoli.

Tradizioni del Natale napoletano

In via del Paradiso si affollano i pastori per il presepe

Tra le botteghe degli scultori di Santi si aprono improvvisamente usci e terranei e i venditori invitano all'acquisto degli omicciattoli che brillano in una gala di colori

Napoli, martedì sera.

Nella piazzetta quadrata di San Gregorio Armeno si forma il vicolo di San Liguori. Siamo nella parte di Napoli santificata dalle targhe agli angoli delle strade. Ma il vicolo che si vede tutto, in salita, e che pare aperto proprio tra due palazzi che si siano inclinati un poco per fargli posto, appartiene davvero, per le sue botteghe suvvernicciate, le sue vetrine opache, il suo commercio silenzioso e segreto, ad un minuscolo paradiso popolare costruito con i legni, gli stucchi e le dorature.

I vecchietti misteriosi

L'atmosfera è propizia. Il vicolo, che comincia dallo spiraglio quasi triangolare dei due palazzi, rientranti verso la base, si allarga nel mezzo e, come se avesse compiuto lo sforzo di guadagnare spazio con l'aiuto di alcune case che s'incassano e sprofondano nei muri laterali, diventa una stradetta rettangolare, quasi comoda ed agevole, in cui l'aria finalmente circola gioconda, e la luce, prima riflessa e metallica, penetra e si diffonde. Ma siamo già nell'altra piazza: San Liguori è finito. Di fronte, accanto alle colonne pagane di un tempio, due santi evangelisti, Luca e Matteo, dalle loro nicchie, segnano il confine di quel paradiso artificiale; e San Gaetano, sul piedistallo a tamburo del suo monumento, tra la porta del monastero e il tempio, con le braccia a croce e le ginocchia in atto di genuflettersi, pare invocare dal cielo la misericordia e il perdono per gli umili, sconosciuti artefici delle madonne di cartapesta.

Via del Paradiso a Napoli

Il monastero è l'ultimo fabbricato del vicolo, ma entrando dalla piazzetta di San Gregorio, già s'intravedono i suoi finestroni altissimi, dalle grate panciute, la cimasa di piperno sull'entrata, il cortile umido e tetro che precede il parlatorio, nascosto forse dietro una porta, tutta chiodi e spioncini, che salirebbe fino al soffitto se non bisognasse lasciare agli occhi del passante la gioia di una lunetta affrescata di oro e di celeste: uno spiraglio di luce nell'ambiente desolato e sepolcrale.

Il campanile di un'altra chiesa (quella, che non si vede, di San Biagio), costruito ad arco sul vicolo, si unisce al terrazzo del monastero con le fioriture dei suoi ornati barocchi. Alto e rossastro, con il globo e la banderuola in cima, sembra piuttosto una curiosa torre che si regga miracolosamente in bilico tra un muro e l'altro.

Nelle botteghe di San Liguori, basse e profonde, alcuni vecchietti misteriosi costruiscono santi e madonne. Ma ogni antro è mal rischiarato da una fioca lampada tremolante, e i volti delle statue assumono, così, paurosi aspetti di giganti pietrificati e di uomini addormentati all'improvviso per virtù di magia. Alle pareti, tappezzate di disegni a sanguigna, riempiti ai margini da operazioni aritmetiche, dozzine di teste decapitate, sospese agli uncini, aspettano che il vecchietto le deponga sulle impalcature di cartapesta e filo di ferro che ha costruito a somiglianza di corpi in adorazione: taluni in ginocchio, taluni sul piedistallo di nuvole, altri, infine, con le braccia protese e rapiti in estasi. Codesta è un'arte d'interpretazione. Si riproduce il santo nelle sue fattezze umane, ma si realizza con il legno e il cartone, con lo stucco e l'argilla l'espressione del suo spirito, delle beatitudini e delle sofferenze che gli furono caratteristiche.

In perfetta solitudine

Le teste, rifinite e levigate, sul collo delle statue non ancora dipinte sembrano appartenere, invece, alle bambole di uno strano bazar per adulti, poi che sono calve e senz'occhi, deposte come per burla sulle spalle massicce di un monaco nero o su quelle femminee di un arcangelo giustiziere, dalla spada sguainata e la corazza lucciccante, che stritola con i calzari il serpente attorcigliato ai suoi piedi. Ma nelle orbite vuote saranno incastrati gli occhi di vetro, castani o azzurri — d'un castano tenero e d'un azzurro serafico — capaci di mitigare le più truci espressioni; e sulle calvizie rosate la mano del vecchietto disporrà con amore riccioli e scriminature, chiome fluenti e trecce verginali.

Un po' per volta la statua si completa e si perfeziona. Un «San Sebastiano» avvenevole offrirà alla commozione dei fedeli tutta la tragedia della vernice sparsa nelle sue ferite, una «Santa Geltrude» i patimenti del suo volto esangue e delle sue labbra avvizzite, un «Cristo» vegeto e liscio, la serenità dei dolcissimi occhi a mandorla e del vermiglio suo cuore che gli brilla in petto, sulla raggiera di ottone. Un giorno, poi, il vecchietto misterioso, stanco dei santoni drammatici e degli angeli guerrieri, pensa forse che nella bottega tenebrosa, dove le orbite dei volti trasfigurati si mutano in piccole ombre mobili, quasi come occhi imploranti, bisogna animare immagini più serene e più candide. Allora, dietro i vetri sporchi sorriderà una «Immacolata» con il manto stellato, la mezza luna sotto il piede, una ghirlanda di gigli giganti che l'incorniciano tutta.

Codesti artefici di bellezze uccimate, di guance troppo rosse e verniciate, di capelli troppo biondi, lunghi e ricciuti, lavorano tutto il giorno in perfetta solitudine, papalina sul capo ed occhiali cascanti sul naso, isolati per naturale istinto e diffidenti per precauzione. Ciascuno ha il timore che l'altro, vicino o di fronte, possa rubargli il segreto di una costruzione o di un volto dolorante, specialità della ditta.

Sulla soglia delle botteghe, nell'ultimo ripiano di uno scaffale sfiancato, pile di aureole dorate aspettano, con i chiodelli nel mezzo, le sacre tonsure dei martiri di legno.

Nel giorno che precedono il Natale, San Liguori, il vicolo che per un anno precipita nella prima ombra del vespro, s'illumina e si colora. Dagli usci, improvvisamente aperti, dei terranei che quasi non si sospettavano fra le botteghe degli scultori e i portoni angusti, i venditori invitano con graziose maniere alla scelta dei pastori per il presepe. Ne hanno di tutti i prezzi, di tutte le dimensioni, di tutte le qualità, per tutti i gusti, bene allineati sui tavoli, sulle mensole, nei cesti. Una gala di colori e di piccoli omicciattoli stecchiti che brillano alle pareti e dovunque, in atteggiamenti fantosi.

Paradiso dei fanciulli

Una volta all'anno ecco il piccolo paradiso per i fanciulli: corteccie di sughero, casine di cartone con i tetti rossi e le persiane verdi, fondali con vedute di campagne e di monti, cammelli con le code di pelliccia, buoi ed asinelli accosciati fra una fila di cacciatori e di lavandaie, angeli con le arpe di argento, re magi in turbante e giubbetto giallo, salsicce e prosciutti per l'osteria, già pronta, con l'insegna e il balconcello fiorito. Lunghi scatoli di vetro proteggono, senza irriverenza, cento esemplari di cera vergine del Bambino Gesù insieme con le pecorelle ed i maialetti rosa.

Piccoli e grandi presepi sono esposti sulla via, con le loro stradicciuole muschiate, i ponticelli di legno, le collinette di sughero. Una strana folla di pastori da pochi soldi si riversa dappertutto; sulle sponde dei fiumicelli in cui un ovale di vetro increspato imita l'acqua; sotto gli archi trionfali di costruzione romana; sui balconi delle case lontane, in alto, fra gabbie di canarini e cortine di pomodori e poponi; sugli usci della «Taberna», intorno alle tavole già imbandite, fra botti di vino «passano» galletti e colombi. Sugli alberelli di mortella, intanto, gli uccelli dischiudono le ali; in cielo, sulla grotta del Miracolo, si anima uno scintillante volo di angeli con turiboli e leggende oranmanti.

Dalle arcate delle botteghe piovono e brillano, fra gli iris di velluto e le rose di carta, e fasci, matassine di stelle e di palline colorate.

Via del paradiso, questa.

Roberto Minervini

Lo scoppio di via Gonin a Milano

L'esplosione provocata da una fuga di gas

Il fabbricato distrutto

Milano, martedì sera.

Sulla gravissima sciagura, che ha funestato ieri un popoloso rione e della quale vi abbiamo dato già notizia stanotte, si hanno i seguenti particolari:

Al N. 54 di via Gonin, nel piano terreno, ha sede un deposito di combustibile di proprietà di Attilio Carmagnani. Nel pomeriggio di ieri l'operaio Alessandro Staffini, di 32 anni, da Buccinasco, era intento a travasare del materiale combustibile, allorchè, per cause imprecisate, avveniva uno scoppio formidabile, in seguito a cui una intera ala del caseggiato soprastante, dove son alloggiati uffici ed abitazioni civili, crollava con un sordo boato, mentre dalla massa delle macerie si sprigionavano altissime fiamme.

Sul posto fu subito un accorrere di gente da ogni parte e, subito avvertiti, vi giungevano oltre cento Vigili del fuoco, al comando di vari ingegneri, con autopompe e carri attrezzi, militi della Croce Rossa con autolettighe, militi della Contraerea, soldati, carabinieri ed agenti, i quali, agli ordini del vice-questore, provvedevano al servizio d'ordine.

Dopo i primi febbrili lavori di ricerca tra le macerie, veniva rinvenuto il cadavere dell'operaio Staffini, mentre varie persone sepolte vive erano tratte in salvo e trasportate all'ospedale. Qui fra i più gravi è apparso il capo del magazzino, Antonio Cocco fu Giuseppe, di 62 anni, il quale è stato ricoverato con sospetta frattura della base cranica. Meno gravi sono stati giudicati Margherita Migliaccio, di 30 anni, maritata Giberti e suo figlio Ernesto Giberti, di 7 anni e la ventottenne Elide Canepa.

Intanto, continuando nell'opera di rimozione delle macerie, veniva estratto il cadavere dell'impiegato Camillo Colazzari di Carlo, di 49 anni, mentre più tardi venivano ritrovati l'addetto al magazzino Angelo Giovannetti fu Pietro, di 34 anni e l'operaia Anna Gianni fu Virginio, di 16 anni, il primo colla frattura della clavicola destra e numerose ustioni in tutto il corpo, la seconda con ferite, giudicate fortunatamente non gravi, alle mani. Più tardi ancora venivano estratti dalle macerie i cadaveri degli operai Pierino Cilento fu Guglielmo, di 17 anni ed Emilio Pagetti, di 50 anni.

L'esplosione ha distrutto il fabbricato composto di due piani: quello terreno occupato dal laboratorio e quello superiore, dove erano gli alloggi di alcune famiglie di dipendenti della Ditta.

Questa mattina l'Autorità giudiziaria ha fatto un sopraluogo in via Gonin, per accertare le cause dello scoppio. Si ha ragione di credere che esso sia stato originato da una fuga di gas, che, invadendo uno dei locali, avrebbe formato una miscela detonante. Ad ogni modo, i periti che accompagnavano l'autorità giudiziaria si sono riservati di emettere tra breve il loro giudizio.

Il lutto del collega Bevilacqua

Vicenza, martedì sera.

E' deceduta ieri, in tarda età, la signora Maria Gini Bevilacqua, madre adorata del nostro corrispondente da Milano, Giuseppe Bevilacqua.

Al carissimo collega e camerata Bevilacqua, della cui collaborazione Stampa Sera si giova da tempo, inviamo, in quest'ora particolarmente dolorosa, le più affettuose condoglianze.

La morte a 96 anni di un valoroso bersagliere

Desio, martedì sera.

Alla bella età di 96 anni ha cessato di vivere a Desio il bersagliere garibaldino Battista Citterio, il quale poteva vantarsi di essere il più anziano dei bersaglieri d'Italia. Battista Citterio, componente di una numerosa famiglia, giovanissimo fuggì da casa per arruolarsi nelle legioni garibaldine e con queste prese parte alle guerre di indipendenza, guadagnandosi due medaglie d'argento. Durante la presa di Roma, nel 1870, riportò una ferita e venne premiato con una medaglia di bronzo.

IL MIO BAMBINO

Giornata della Madre e del Fanciullo...
Quanto sorriso e quanta luce intorno!
Forse, con più trasporto in questo giorno
darò a mio figlio un bacio ed un trastullo.

Quando bacio sul volto il mio bambino
ed egli mi sorride e m'accarezza,
io capisco perchè tanta dolcezza
si spande dalla luce del mattino.

Mi parla, e so perchè tanta beata
musica è nelle foglie e perchè l'onde
sussurran melodie così profonde
al cuore della terra trasognata.

E so da dove giunga alle sue ciglia
il sonno: da un fantastico villaggio
di fate azzurre, dove un dolce maggio
canta la sua divina meraviglia.

Non è, il suo mondo, che una fresca gloria
di sogni: sulla via dei suoi pensieri
passan cantando alati messaggeri
di re sublimi, che non hanno storia.

Per ore ed ore, su una spiaggia estiva
può trastullarsi, pensieroso e grave,
con un fuscello, in cui vede una nave,
che solca mari che non hanno riva.

E s'egli piange — piange anche se accada
che una spina lo punga — è così lieve,
però, quel pianto, è come il sogno breve
d'un mattino bagnato di rugiada...

O bimbi, aurore nitide e fugaci,
sola beltà del giorno della vita,
bimbi, che offrite al mondo che v'invita
l'anima inconscia, e la boccuccia ai baci;

per cui si trovan facili e divine
menzogne, nè mistero è nelle stelle;
per cui le cose più geniali e belle
son le farfalle, i fiori e le mammine,

sembran vuote le case ove gli amori
non benedite voi: le avvolge un velo
di lutto e di tristezza, come un cielo
senza stelle, un giardino senza fiori...

Alberto Cavaliere

io brindo Gancia
tu brindi Gancia
egli brinda Gancia
noi brindiamo Gancia
voi brindate Gancia
tutti brindano Gancia

PERCHÈ?
• Perchè l'italianissimo Gancia è veramente un ottimo spumante.
• Perchè col Buono Gancia si può scegliere il premio.
• Perchè i 12 premi categoria extra sono tutti da L. 50.000. L. 50.000 x 12 = L. 600.000
• Perchè nella peggiore delle ipotesi (premio cat. minore) si ha la certezza di un dono a scelta da L. 80 e in più si concorre all'estrazione di uno dei 12 premi speciali da L. 10.000. L. 10.000 x 12 = L. 120.000

Tappeti Stoffe Tendaggi
S. A. A. Borghi & C.
Via Cernaia 16 - Tel. 48.183

ARMONICA
80 bassi - registro L. 650, 2 anni gar. Lezioni gratis. Agevolazioni pag. Cambi - Noleggi - Armoniche a bocca
CIPRIANI, via Nizza 5, Torino

"L'ASSO DEI VINI"
PISTONE SPUMANTI
che non temono paragoni nè in Italia nè all'Estero, per genuinità e perfezione di gusto. La loro gioconda effervescenza si accompagna ad un gusto aristocratico che ne fa i cordiali animatori di ogni gaia riunione.
In diversi tipi ed a prezzi assai convenienti dai Produttori
PISTONE LUIGI & C. - ASTI

COLONIALE ASBORNO
Sostituisce il CAFFE'
Chiedetelo al vostro fornitore
S. A. Fr.lli ASBORNO
ARQUATA SCRIVIA

LE RICETTE UTILI
La signora consulta accuratamente il suo libro sull'arte della cucina. Occorre far buona figura con gli invitati. Ricette interessanti e utili ne trova a sazietà. Si occupa di far prendere i generi più freschi; le migliori cose che offre il mercato. Certamente non dimenticherà che alla fine del pranzo c'è da offrire qualche cosa a cui nessuna persona di buon gusto potrebbe rinunciare: diciamo le ottime sigarette Macedonia extra che con la loro delicata perfezione di gusto e di aroma sono la migliore conclusione di ogni piacere conviviale.

SPORT

La Serie C

Situazione immutata nel Girone B - I padroni di casa comandano - La prima vittoria dell'*Omegna* - Nel Girone D: il Cuneo battuto a Varazze e l'*Entella* vittoriosa ad Asti

L'ottava giornata del Girone B era stata dichiarata fallimentare per il fattore campo; a distanza di otto giorni è venuta la contropartita, con... arretrati ed interessi. Infatti domenica i padroni di casa l'hanno fatta davvero da... padroni, vincendo sette delle otto partite in programma e pareggiando la rimanente.

Risultati: Parma-Piacenza 2-0; Pirelli-Redaelli 1-0; Falck-Mantova 1-0; Pro Ponte-Alfa Romeo 5-1; Palazzolo-Casatini 3-1; Suzzara-Monza 4-2; Cremonese-Vigevano 1-1; Audace-Crema 2-1.

Classifica: Audace: g. 9, p. 16; Pirelli g. 9, p. 14; Vigevano, Cremonese, Suzzara, Pro Palazzolo: g. 9, p. 11; Crema, Parma: g. 9, p. 9; Mantova, Falck, Pro Ponte: g. 9, p. 8; Alfa Romeo: g. 9, p. 7; Redaelli, Piacenza: g. 9, p. 6; Casatini, Monza: g. 9, p. 5.

* *

Nel girone C, giusto quanto da noi preconizzato la scorsa settimana, si è finalmente avuta la prima vittoria dell'Omegna. La giovane e volitiva squadra piemontese, pur avendo sempre disputato ottime partite era relegata in coda, con zero partite vinte all'attivo, tre nulli e cinque sconfitte; 5 reti segnate contro 14 ricevute. Un bilancio che, oltre a non essere gran che lusinghiero, non rispecchiava il comportamento palesato nelle partite da tutta quanta la squadra. E l'Omegna, dopo tanto attendere, ha finalmente imbroccato la giornata giusta, proprio in un'occasione difficile: la visita del Cantù, squadra che non solo era ai primissimi posti della classifica, ma veniva ad Omegna quanto mai scottata per una sconfitta casalinga patita otto giorni prima dalla Biellese.

L'attesa urto fra le due squadre che, a pari punti, comandavano la classifica, la Pro Patria ed il Seregno, si è risolto in favore della prima.

Omegna-Cantù 1-0; Biellese-Meda 1-0; Varese-Pavese 1-0; Caratese-Legnano 3-0; Pro Patria-Seregno 2-1; Casale-Gallaratese 1-1; Como-Galliate 4-1; Domodossola-Lecco 2-1.

Classifica: Pro Patria: g. 9, p. 14; Biellese: g. 9, p. 13; Casale, Seregno: g. 9, p. 12; Como: g. 9, p. 11; Varese: g. 9, p. 10; Cantù, Gallaratese, Caratese, Domodossola: g. 9, p. 9; Pavese, Lecco, Legnano: g. 9, p. 7; Galliate, Omegna, Meda: g. 9, p. 5.

* *

Il Cuneo ha nuovamente perso il comando del Girone D. La compagine guidata da Zanello ha affrontato, in formazione necessariamente rimaneggiata, la squadra di Varazze che era reduce da una bella vittoria in trasferta conseguita sull'insidioso terreno sanremese. Si è trattato di una partita dura con i denti, a volte frequenti segnature. Alla fine il Varazze ha vinto per 3 a 2.

Anche in questo Girone c'è stata la grossa sorpresa della giornata e chi l'ha fornita è stata l'Entella, la squadra, cioè, ch'era ancora a digiuno di vittorie. Il bello è che tale vittoria è stata conseguita fuori casa ad Asti, dove, a quanto pare, la compagine locale da qualche tempo in qua si è messa a fare della beneficenza, elargendo punti [redacted] compenso.

L'Acqui, a conferma delle sue recenti belle prove, ha ottenuto il pareggio in casa del Rivarolo.

Risultati: *Savigliano-Sanremese 4-1; Entella-*Asti 2-1; *Varazze-Cuneo 3-2; *Rivarolo-Acqui 1-1; *Cavagnaro-Valpolcevera 2-0; *Albenga-Pinerolo 1-0.

Classifica: Cavagnaro: g. 8, p. 13; Cuneo, Rapallo: g. 8, p. 11; Acqui: g. 8, p. 10; Sanremese g. 9, p. 10; Varazze: g. 8, p. 9; Savigliano: g. 8, p. 8; Rivarolo: g. 8, p. 8; Albenga: g. 8, p. 7; Valpolcevera g. 7, p. 6; Asti g. 8, p. 6; Entella: g. 8, p. 5; Ilva Savona: g. 8, p. 4; Pinerolo: g. 7, p. 3.

Il Campionato delle riserve

La Juventus insiste

Il Novara vince a Livorno

La settima giornata del torneo delle riserve ha fornito una grossa sorpresa: la squadra livornese, che figurava al secondo posto della classifica, ad un solo punto dalla Juventus, capolista, è incappata in una inopinata sconfitta casalinga, ad opera della giovane e volitiva compagine novarese.

La squadra che comanda la classifica, la Juventus, ha incontrato, sul terreno dello Stadio Mussolini, il Milano, la compagine che vinse il torneo 1939-40. I rosso neri, ad onor del vero, non occupano nella graduatoria di quest'anno un posto di primissimo ordine in quanto hanno un attivo di punti piuttosto limitato. Ma, a giudicare dallo schieramento presentato domenica contro la Juventus, sembra che essi vogliano rimontare lo svantaggio iniziale e portarsi in alto. Per dare un'idea del valore della squadra rosso-nera elenchiamo la formazione di domenica: Zorzan; Ceriati, Guagnelli; Menoti, Vannucci, Marmoni; Degli Esposti, Benelli, Orzan, Cappello IV, Menti.

Ebbene, i giovanissimi juventini, di fronte a tanti nomi noti, non si sono affatto disanimati, anzi, hanno arginato brillantemente le pericolose offensive portate dall'insidiosa ed affiatata linea attaccante avversaria. E la partita si è chiusa a reti inviolate, in virtù dell'ottima giornata in cui i reparti difensivi si sono trovati e per alcune felici e sicure parate dei due portieri. I bianconeri, pertanto, hanno incasellato ancora un punto e conservato il comando della classifica. Diamo la ultima formazione della squadra juventina: Goffi; Rovera, Gonil; Ferraboschi, Parola, Ragozzi; Colombino, Marchisio, Rabitti, Ghiringhelli, Grosso.

La partita Venezia-Torino è terminata al 4.o del primo tempo, quando l'arbitro, Pozzipollini, ha rinviato i ventidue giocatori negli spogliatoi perchè un vento d'eccezione ostacolava il regolare svolgimento della partita.

Juventus: g. 7, p. 10; Ambrosiana g. 6, p. 9; Livorno, Lazio: g. 7, p. 8; Atalanta, Genova: g. 6, p. 7; Bologna: g. 6, p. 6; Torino: g. 6, p. 6; Milano: g. 5, p. 5; Novara: g. 6, p. 5; Napoli g. 7, p. 4; Roma: g. 6, p. 4; Venezia: g. 5, p. 2.

VITA TEATRALE

Una bella inquadratura del nuovo film «Addio giovinezza!» realizzato dal regista F. M. Poggioli e interpretato da Maria Denis, Clara Calamai, Carlo Campanini, Adriano Rimoldi, Bianca Della Corte, Bella Starace Sainati, Mario Casaleggio, Nuccia Robella, Aldo Fiorilli, Mario Giannini e Carlo Minelli. In questa scena sono ritratti Maria Denis e Adriano Rimoldi protagonisti della tenera vicenda creata da Camasio e Oxilia.

"Addio giovinezza!,, sullo schermo

Camasio e Oxilia nei ricordi di un loro amico torinese

Come nacque la vicenda di Mario e Dorina - L'inno dei laureandi del 1909 trasformatosi in "Giovinezza!,, Ancora una volta lo canteranno i goliardi torinesi

Lunedì prossimo apparirà sullo schermo Addio Giovinezza!, il film che F. M. Poggioli ha realizzato, come è noto, dalla omonima celebre commedia di Sandro Camasio e Nino Oxilia. Questo film, girato in gran parte a Torino, dove nacque la commedia, che ritrae lo scapigliato ambiente goliardico della nostra città nei primi dieci anni di questo secolo, ebbe già un suo predecessore, girato dalla Pasquali Film, sotto la direzione dello stesso Oxilia, che dal 1911 al 1914 svolse appunto un'intensa attività cinematografica dirigendo, a Torino, una diecina circa di film. Tale attività fu troncata per sempre dalla grande guerra poichè Oxilia, chiamato alle armi, compì al fronte il suo dovere di combattente fino alla morte gloriosa avvenuta il 18 novembre del 1917 sul Monte Tomba.

Il tenente d'artiglieria Nino Oxilia immolò in quel triste novembre la sua vita per la Patria, cadendo accanto a uno dei suoi cannoni, su uno dei più solidi baluardi della strenua difesa opposta al nemico.

Mentre, da poco più di un mese, è ricorso il ventitreesimo anniversario della luminosa morte di Nino Oxilia, riappare sullo schermo il capolavoro teatrale che Egli compose insieme al suo fraterno amico Camasio, il quale lo precedette nella tomba, divorato da un terribile male, dopo di aver provato l'atroce tortura della cecità.

Di Camasio e Oxilia rievoca i ricordi personali, in un recente numero di Cinema, Luigi A. Garrone, torinese, che dei due fu compagno di giuochi e di studi. Egli ebbe, con Dante Signorini, il privilegio di assistere alla faticosa creazione di Addio Giovinezza!

Sempre lo stesso entusiasmo

Li rivedo adesso — scrive Luigi A. Garrone — come erano in quei tempi, diversissimi fra di loro: Sandro Camasio un po' scuro di pelle, atticciato, alquanto chiuso e malinconico, in contrasto con Nino Oxilia, bianco di pelle, dall'aspetto esile e gentile, con quei suoi occhi chiari e dolci e sorridenti, alquanto timido e dal viso tanto delicato da farlo talvolta chiamare, per celia, signorina. Pure, in entrambi, ardeva la medesima luce e con la stessa intensità.

In quegli anni, io vivevo a Parigi di dove, però, facevo frequentissimi viaggi a Torino. E, ad ogni viaggio, li rivedevo.

— Abbiamo fatto questo. Abbiamo finito il secondo atto. Stiamo per terminare il lavoro — mi dicevano.

E, sempre, lo stesso entusiasmo. Talora, anche un poco di malizia, come quando mi raccontarono di avere, in Leone, cercato di infondere alcuni tratti del mio carattere di allora...

Purtroppo, non mi fu possibile di assistere alla prima rappresentazione. La mia vita randagia mi aveva nuovamente portato lontano, ma non tanto da impedire che mi giungesse l'eco del loro pieno successo, del trionfo. In seguito al quale noi compagni prendemmo a guardare i due fortunati autori con un tantino di invidia, sebbene con molta ammirazione, per sentendo un certo orgoglio per essere loro amici.

Ahimè: chi poteva credere, allora, che quel titolo portasse in sè la condanna fatale, il destino stesso dei due amici i quali dovettero, troppo presto, dare veramente l'addio alla loro bella e gaia e gloriosa giovinezza, scomparendo assieme agli altri compagni di sogno e di poesia, Guido Gozzano, Giovanni Croci, Giulio Gianelli...

Tutti, tutti scomparsi, quasi come per rendere più amaramente solitaria la vita degli amici sopravvissuti e strappare, talora, le lacrime ai loro occhi, come mi accade sempre quando torno ad assistere a qualche rappresentazione di Addio giovinezza!

Risorge la commedia

Come per strapparmi le lacrime, perchè io ci piansi davvero quando, solo e triste ed esule, capitai una notte in un teatro della bella città di Avana dove una compagnia spagnuola rappresentava l'operetta tratta dalla commedia, e ci tornai a piangere — lo dico senza vergogna — qualche mese dopo, a Città di Messico, rivedendo l'operetta stessa nell'originale italiano.

Furono, per me, due notti tristi e meravigliose, in cui la mente risuscitò tutti i compagni della mia giovinezza, ombre care, sorridenti e consolatrici. Dico ombre perchè, allora, Nino Oxilia e Sandro Camasio avevano già conchiuso il ciclo della loro vita mortale. Ricordo ancora l'enorme impressione suscitata a Torino dalla morte di Camasio, impressione aumentata da un tragico fatto che le tenne dietro: la giovane sorella di lui, che l'aveva assistito eroicamente, impazzita dal dolore lo seguì nella tomba. Ricordo che Nino allora, turbato dalla tragedia, se n'era andato da Torino, dove tutto gli riconduceva troppo acerbamente al cuore l'immagine dell'amico immaturamente scomparso.

Ma ora, soprattutto, è una viva memoria che il tempo riesuscita in me: ora tornano vivi, i due vecchi amici: a farsi vicini al mio affetto. Tanto, che mi sembra persino ch'essi mi stiano aspettando giù al portone, per un giro nelle vie della vecchia Torino.

La memoria è richiamata dalle notizie e dalle fotografie che vedo ovunque d'un film caro al mio cuore: Addio giovinezza! La commedia sta per risorgere sotto una nuova veste cinematografica. Salvator Gotta, come sapete, ne è lo sceneggiatore: egli è un altro amico di quei tempi spensierati ma, fortunatamente, vivo, vegeto e attivo più che mai. Per di più, la musica che accompagna l'azione è sgorgata dalla mente del Maestro Giuseppe Blanc, per esso goliardo di quei tempi e fedele amico di Nino. Nel film verrà rievocata la nascita del canto: Giovinezza. Nino Oxilia compose le parole per un inno, «il commiato», in onore dei laureandi in legge dell'anno 1908-1909 e musicato dal Blanc: tra i laureandi c'erano anche il poeta e il musicista. La musica era tale e quale la medesima che tuttora risuona nell'inno fascista e nazionale; e il ritornello poetico non è mutato nemmeno. Nel film la canteranno, come allora, gli studenti torinesi.

Programmi radiofonici

ITALIA

Martedì 24 Dicembre

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): — Ore 18,55-19: Notiziario dall'interno; 19,30 ◆ «Le memorie del Natale nelle basiliche romane», conversazione di mons. Enrico Pucci; 19,40: Musica da camera: Haydn: «Quartetto in si bemolle maggiore»; 20: S. Orario - G. Radio; Commento ai fatti del giorno.

(Soltanto metri 245,5 - 420,8 - 491,8): Ore 20,30: ◆ Concerto sinfonico diretto dal m.o Armando la Rosa Parodi col concorso del soprano Paola Della Torre; Parte prima: 1. Corelli: «Concerto grosso n. 8 in sol minore per la Notte di Natale»; 2. Handel: «Pastorale e aria», dall'oratorio «Il Messia» (soprano Paola Della Torre); 3. Bach: «Pastorale» (trascrizione Gui). - Parte seconda: 1. a) Donati: «Pastorale»; b) Margherita: «Arioso»; c) Respighi: «L'adorazione dei Magi, dal «Trittico botticelliano»; 2. Fuga: «Preghiera»; 3. Parpagliolo: «Pastorale per archi»; 4. Alfano: «Natale campano», dalla suite «Eliana». — Programma esclusivamente composto di musiche ispirate dal Natale, cominciando con una delle più insigni composizioni del Corelli, «Concerto per la notte di Natale», di profonda espressione mistica. Poi due mirabili pagine dell'Oratorio di Handel «Il Messia»; cui segue la celebre «Pastorale» di Bach, originalmente scritta per organo, e che però conserva tutta la sua pura bellezza anche nella realizzazione strumentale fattane dal maestro Gui. Accanto a quella di Bach un'altra «Pastorale», opera originale di un giovane compositore nostro già favorevolmente noto, il maestro Piero Donati, veronese. E quindi altre musiche contemporanee, già note, di Alfano, di Respighi e del maestro Sandro Fuga e infine altra «Pastorale», opera egregia di una musicista italiana che gode già chiara fama presso gli appassionati di musica sinfonica: Editta Parpagliolo. — Nell'intervallo (21,20 circa): Lettura di poesia: Visione dantesca di Riccardo Pineschi: «Preghiera alla Vergine», dal canto XXXIII del «Paradiso»; 22 (circa): «Il Presepe dello zio Eustacchio», scena di Carlo Barbera; 22,20: Concerto dell'organista Emilio Giani (Musiche di Galuppi, Pachelbel, Bach, Reger, Yon, Bossi); 22,45-23: G. Radio.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): dalle ore 18,55 alle 20 (v. progr. prec.).

Soltanto metri 230,2: Ore 20,30: «I sogni di Natale», scena di Francesco Rosso. Recitano: U. Casalini, E. Rizzi, G. De Monticelli, G. Fulchigni, L. Fusi, C. Guidotti; 21 (circa): «La madre e il fanciullo», fantasia di ninnenanne di Giuseppe Pettinato, diretta dall'autore; 21,30: Complesso tipico degli zampognari di Atina: Melodie popolari di Natale; 22,5: Notiziario; 22,15: Musica sinfonica di Vivaldi, Bach, Schubert, Wagner; 22,45-23: G. Radio.

Mercol. 25 Dicembre

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8) — Ore 8: Segn. orario - Musica varia — 8,15-8,30: G. Radio — 11: Messa cantata dalla Basilica della Ss. Annunziata di Firenze — 12-12,10: «Il mistero di Natale», conversazione di Mons. Aurelio Signora — 12,25: Musiche per orchestra dirette dal m.o Petralia — 13: Segn. orario - G. Radio — 13,15: Musiche per orchestra dirette dal m.o Arlandi — 14: G. Radio — 14,15: Orchestrina diretta dal m.o Zeme - Nell'intervallo (14,40): G. Radio — 15,15-16: Musiche operettistiche di Suppè, Pietri, Strauss, Lehar — 16,45: «La ninna-nanna di Natale» — 17: Segn. orario - G. Radio — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - «Notizie da casa» — 18,15-19: Notiziario dall'interno — 19,30: Musica varia — 20: Segn. orario - G. Radio - Commento ai fatti del giorno.

(Onde: metri 221,1 - 230,2) — Ore dalle 8 alle 12 (v. progr. prec.) — 12,15: Musica sinfonica di Haendel, Martucci, Geminiani — 12,30: Orchestra diretta dal m.o Angelini - Trasmissione dedicata agli italiani all'estero — 13: Segn. orario - G. Radio — 13,15 Musica varia - Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica — 14: G. Radio — 14,15: Conversazione — 14,25: Concerto della organista Maria Amalia Pardini (musica di Franck, Cottone, Bossi, Yon) — 14,45-15: G. Radio — Dalle 16,45 alle 20 (v. progr. prec.).

PROGRAMMI SERALI (Soltanto metri 245,5 - 420,8 - 491,8) — Ore 20,30: Stagione Sinfonica dell'Eiar: primo concerto del ◆ Ciclo beethoveniano diretto dal m.o Fernando Previtali - Beethoven: 1. «Sinfonia n. 1 in do maggiore»; 2. «Sinfonia n. 5 in do minore». (Con questo concerto si apre nella Stagione sinfonica dell'Eiar di quest'anno il «Ciclo beethoveniano» durante il quale si eseguiranno, per ogni programma, due sinfonie del sommo musicista di Bonn. Soltanto alla «Nona» sarà riservato un unico programma. In questo sono incluse la «Prima» e la «Quinta». La «Prima», nata nel 1800, è considerata opera giovanile di Beethoven, ma in essa si affermano già arditezze rivelatrici del genio dell'autore. Luminosa e fresca in tutte le sue parti è ricca di slanci e in più di un punto avvincente per melodia. La «Quinta», scritta nel 1808, è opera insigne per costruzione e bellezza - Nell'intervallo (ore 21,15 circa): Conversazione di Andrea Della Corte: «La «Prima» e la «Quinta» di Beethoven» — 22: Fantasia della zampogna: 1. «Nostalgie di zampogne», di E. A. Mario, musiche di Salvatore Di Giacomo, Bolzi ed E. A. Mario; 2. «Ninna nanna degli zampognari», di Marcello Marchesi, musiche di Luigi Malatesta (orchestrina diretta dal m.o Strappini) — 22,45-23: G. Radio.

(Soltanto metri 230,2) — Ore 20,30: Orchestrina Moderna diretta dal m.o Sergent — 21,15: Programma di musiche brillanti dirette dal m.o Arlandi — 21,50: Notiziario — 22: Musica varia — 22,45-23: G. Radio.

Giovedì 26 Dicembre

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8) — Ore 7,30-7,45: G. Radio — 8: Segn. orario — 8,15-8,30: G. Radio — 12: Programma di musica sinfonica — 12,30: Orchestra diretta dal m.o Angelini — 12,50: Notiziario turistico — 13: Segn. orario - G. Radio — 13,15: Musica varia — 14: G. Radio — 14,15: Musiche per orchestra — 14,45: G. Radio — 15: Trio Chesi-Zanarini-Casella — 15,30-16: Musica varia — 16,40: ◆ La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Il pranzo di Natale», scena di Marcello Marchesi — 17: Segn. orario - G. Radio — 17,15: ◆ Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Rassegna - Programma vario - Notizie da casa.

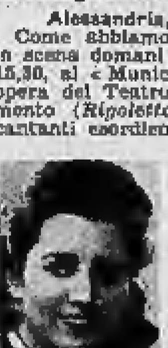
(Onde: metri 221,1 - 230,2) — Ore dalle 7,30 alle 8,30 (v. progr. prec.) — 12: Sestetto Jandoli — 12,30: Programma di musica operistica di Bellini, Verdi, Puccini e Cilea — Trasmissione dedicata agli italiani all'estero — 13: Segn. orario - G. Radio — 13,15: Orchestrina diretta dal maestro Strappini - Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica — 14: G. Radio — 14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi — 14,25: Musica varia — 14,45-15: G. Radio — Dalle 16,40 alle 17,15 (vedi programma precedente).

Al Teatro Lirico di Avviamento

Gli interpreti di *Rigoletto* all'inaugurazione della stagione

Alessandria, martedì sera.

Come abbiamo annunciato, va in scena domani sera alle ore 15,30, al «Municipale», la prima opera del Teatro lirico di avviamento (*Rigoletto*), con quattro cantanti esordienti: soprano Egle



E. Molina

G. Perotti

V. Gorian

T. Scala

Maria Molina, tenore Giuseppe Perotti, baritono Vencesiao Gorian, basso Tullio Scala. Per le seconde parti canteranno Maria Bertelli e Arnaldo Bracchialarde. Per giovedì, Santo Stefano, alle ore 15,30, seconda di *Rigoletto* col nuovo soprano Renata Po Rovighi.

Spettacoli

CARIGNANO

La prima in Italia di *Una famiglia di Filadelfia*

Come abbiamo già annunciato, la Compagnia di Laura Adani presenta questa sera al Carignano la nuova commedia *Una famiglia di Filadelfia* di Filippo Barry. E' la prima volta che questa novità viene rappresentata in Italia. Essa si replica nei due spettacoli di domani dalle 15,15 e 20,30.

ALFIERI

Stasera: ripresa di *Ingeborg*, di Kurt Goetz

La Compagnia Tòfano-Rissone-De Sica riprende questa sera una divertente e già applaudita commedia che da tempo non è stata più rappresentata a Torino. Si tratta dell'*Ingeborg* di Kurt Goetz, lo autore del *Prof. Giobbe Praetorius* recentemente accolta con favore dal nostro pubblico nell'interpretazione della stessa Compagnia. Domani due spettacoli, con repliche di *Ingeborg*, alle 15,15 e 20,30. Anche giovedì due spettacoli.

ROSSINI

Le ultime repliche di *Torino a gambe all'aria*

Al Rossini, questa sera martedì ore 20,30 e domani mercoledì ore 15,30 e 20,30 ultime repliche di *Torino a gambe all'aria*. Prossimamente *Sotto i socchi di Torino*, grande rivista satirica e di attualità, a variazioni, in due tempi e 30 quadri, di Arnaldi, Cavur, Chiappo e Donaggio.

VITTORIO

La prossima stagione lirica popolare della Società del Regio

La Società del Teatro Regio comunica:

«Per incarico della Podesteria di Torino e del Ministero della Cultura Popolare, la Società del Teatro Regio sta allestendo una grande stagione lirica popolare al Teatro Vittorio Emanuele, che avrà inizio il 5 prossimo gennaio e che comprenderà una serie di opere molto gradite al nostro pubblico. Fin d'ora è assicurata la collaborazione di valenti maestri e dei migliori cantanti che il mercato lirico oggi dispone. Verrà dato in seguito dettagliato programma delle opere coi nomi dei maestri e dei singoli interpreti».

CHIARELLA

La Compagnia Navarrini con *Due strade e un cuore*

La Compagnia Navarrini, di cui fa parte Lina Gennari, esordisce questa sera al Chiarella con la rivista *Due strade e un cuore*, dello stesso Navarrini, che già il nostro pubblico applaudì qualche mese fa in altro teatro.

PASSATEMPI

IL NOSTRO AUGURIO

	P	A	O	A	N	E	R	
R	E	R	I	R	N	O	S	N
I	S	F	O	E	E	R	R	O
N	A	A	L	R	T	A	O	A
A	E	C	R	I	I	F	O	A
T	O	T	F	I	U	T	R	N
I	H	C	P	I	S	O	N	E
N	C	U	T	O	O	R	I	N
O	T	R	E	E	E	U	A	S

E' un gioco che tutti possono risolvere in quanto ha per oggetto il nostro voto augurale, che è rivolto a tutti indistintamente i nostri lettori.

I numeri che precedono le definizioni corrispondono alle lettere delle parole definite. Cancellando queste lettere nello schema, rimarranno in evidenza le parole di augurio.

A) 1, 10, 22, 15, 36, 41, 75 = Simbolo cristiano del mistero di Betlemme.
B) 3, 7, 20, — 28, 12, 59, 38, 61, 44, 25, — 8, 40, 25, 39, 8, = I doni dei Re Magi a Gesù Bambino.
C) 18, 4, 37, 65, 39, 9, 8, 47, 73, 53, = Ricorrenza natalizia del Genovesi.
D) 47, 32, 26, 21, 46, 60, 14, 16, 74, = Dolce tradizionale milanese.
E) 56, 35, 70, 19, 42, 54, 72, 79, = Dolce tradizionale di Siena.
F) 48, 17, 43, 62, 71, = Dio pagano del principio, la cui festa ricorreva il primo giorno dell'anno.
G) 58, 65, 61, 75, 60, 52, 78 = Regalie.
H) 34, 49, 6, 77, 24, 57, = In Roma antica, dichiaravano la volontà degli dei.

CRITTOGRAFIA PETRARCHESCA (4 - 2 - 5 - 6 - 10)

MIMI' ADRIANA MANON

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

A	L	P	I	N I
L	I	N	I	
P	I	N	I	
I	N	I	A	
N	I	P	A	
I	L	I	A	

Logogrifo sorestiano

La sciarada della Targa

Fi - Ore - Fiera

Frin

Le più belle vacanze invernali si possono trascorrere sui meravigliosi campi di neve della

VAL D'AOSTA

Cervinia — Gressonei — Cormaiore
Cogne — Champoluc — Valtornenza
Porta Littoria

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI AOSTA

MOKAR ROUSSEAU
la migliore miscela per caffè

MADONNA DELLA SALUTE
PASTIGLIE MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE
LA SCATOLA L. 2,50 — Stab. Chim. Farm. G. ALBERANI - Bologna — LA BUSTINA L. 0,60

I PIÙ CELEBRI CAMPANILI DI ROMA

Suonano l'ora in cui la fortuna chiuderà le sue porte preziose

Acquistate in tempo i biglietti della

LOTTERIA ESPOSIZIONE ROMA

PREMI PER NOVE MILIONI TUTTI ESENTI DA RICCHEZZA MOBILE

Prossimamente

in tutta Italia verranno presentati dalla

INDUSTRIE CINEMATOGRAFICHE ITALIANE S.A.

I MIGLIORI CORTI METRAGGI DI PRODUZIONE

INCOM

Industrie corti metraggi s. a. i. ROMA

- EDIZIONE STRAORDINARIA (titolo provvisorio)
- ARMONIE DI PRIMAVERA
- NULLA SI DISTRUGGE
- LA GRANDE VOCE
- AURORA DELLA VITA
- FANTASMI IN CINECITTÀ
- ATLETI DELL'ASSE
- 5 MINUTI CON UN DISCO

I CORTI METRAGGI INCOM INCLUSI NEI PROGRAMMI CINEMATOGRAFICI RISCUOTONO OVUNQUE IL GRADIMENTO ED IL PLAUSO DEL PUBBLICO

Appendice di STAMPA SERA

La dama di Altacomba

Puntata n. 5 — **Romanzo storico di YAMBO**

Sulla sponda del lago di Bourget, presso Altacomba, un gruppo di gentiluomini francesi, entrati di straforo in Savoia per compiere un audace colpo di mano d'ordine del re di Francia Luigi Filippo contro i legittimisti che lo avversano, è sorpreso dalla visione d'una dama bianca che loro appare d'improvviso innanzi. In una vecchia bicocca, la «casa rossa» sono intanto radunati i legittimisti. Li guida un giovane alto, biondo, imberbe; fanno parte della comitiva due donne, una duchessa e la signora di Podenas. Tutti sono in ansiosa attesa di una persona che tarda a venire.

Il vecchio cercò a lungo nella sua lunga giacca di panno verde, poi trasse un portafoglio che aprì con le mani bianche e sottili:

— Ecco, altezza, quella lettera... non mi ha lasciato mai...

Svolse una carta, lesse, lentamente:

— «A chi potrei offrire questo busto meglio che a voi, che vicino a una nipote di Enrico IV, come Sully, non avete mai temuto di dire quelle verità talvolta amare e sgradevoli, che i principi non ascoltano troppo spesso. Ed io mi sento molto felice quando queste verità non mi sono taciute...».

L'autorevole signore infilò la lettera, accuratamente, nel portafoglio, e fece tornare il prezioso ricordo nelle tenebre profonde di una sua tasca. Allora il grande, devoto amico della duchessa, Luigi Carlo Bonaventura Pietro conte di Mesnard, aveva passato alquanto la sessantina, ma era ancora un uomo di buon aspetto ed elegantissimo, con il viso lungo, pallido, scavato alle guancie, la fronte alta, le folte sopracciglia ombreggianti gli occhi grigi e bonari.

Ci fu un lungo silenzio, dopo la lettura dello scritto di Maria Carolina al vecchio scudiero. Intorno alla casa era ormai una gran quiete, vigilata dal palpitare delle costellazioni. Ora le fiammelle delle candele si allungavano, diritte, verso il cielo della stanza, lanciando spire di fumo. Un grosso ragno, messo in sospetto da quella improvvisa serenità, andò a nascondersi nella fessura di un travicello.

Ed ecco, inatteso e inquietante, il nitrire di un cavallo, all'ingresso della casa.

— E' lui! — fece il giovanotto vestito alla moda napoleonica, dopo che i commensali si furono interrogati l'un l'altro con le occhiate e con i gesti — è il messo di Torino!...

Qualcuno, infatti saliva le scale. Tutti si volsero verso l'uscio, in un uguale moto di curiosità ansiosa. Ma invece del messo di Torino, apparve Airone, l'abitatore della casa, livido e spaurito.

— Giù... ci sono certi figuri... Uno ha detto «deve essere qui. Aspettatemi». Mi pare che abbia una maschera sul viso...

Il buon artigiano provava una gran difficoltà a parlare. Tremava come una vetta. Il solito giovine l'invitò a sedersi e gli porse un bicchiere di vino.

— Via... via... non sarà poi la fine del mondo, Airone!

La signora di Podenas prese un atteggiamento di eroina, e disse:

— Grazie a Dio, noi non abbiamo niente da temere...

Il conte di Mesnard si alzò, fece un profondo inchino davanti alla duchessa, e dichiarò ossequiosamente:

— Qualunque cosa accada, noi sappiamo questo: che abbiamo il dovere di difendervi fino alla nostra morte, altezza...

— Certamente — approvò un altro signore, rossigno di volto e di capelli, notevole per il gran naso ricurvo di tipo nettamente ebraico — vi difenderanno.

Seguì un altro silenzio, durante il quale la piccola porta della stanza seguitò ad attrarre la comune aspettativa di quel gruppo di legittimisti.

Ma ci fu una imprevedibile sorpresa. Colui che avrebbe dovuto apparire dall'uscio, si mostrò invece a un tratto a una finestra: era un uomo tutto vestito di nero e mascherato.

Prima che la comitiva avesse potuto liberarsi dallo stordimento e levarsi dalla tavola, costui balzò agilmente nella stanza e puntò le sue pistole su l'uno e su l'altro dei convitati, esclamando in tono reciso:

— Nessuna resistenza! Io ho soltanto l'ordine di arrestare la duchessa di Berry!...

Ora il giovinotto biondo, livido di collera, svincolandosi dai due compagni che volevano tenerlo fermo al suo posto, riuscì a balzare contro il nuovo venuto mentre con le mani cercava rabbiosamente le armi nella cintura.

— Qui non si ricevono ordini... eccetto che dal governo piemontese... E poi, la duchessa di Berry non la conosciamo. Questa signora che vedete — e indicò la piccola dama con i riccioli d'oro — è la contessa di Sagana, che noi dobbiamo accompagnare e scortare fino a Genova...

L'uomo con la maschera scrollò il capo, sorridendo.

— Conosco queste piccole astuzie, signore... Vi prego di non tormentare il calcio delle vostre pistole... Ho già detto che non voglio fare male ad alcuno, e tanto meno alla contessa di Sagana che vi è così cara. La politica ha le sue dolorose esigenze, purtroppo...

— Voi appartenete alla polizia? — la voce del giovinotto si era fatta dura e minacciosa.

— Precisamente...

— Ma non certo, alla polizia piemontese...

— Perchè no? Voi siete ancora troppo giovine per immischiarvi in queste faccende. Come vi chiamate...?

Il tono tranquillo e sicuro dell'incognito mise nell'imbarazzo l'interrogato, il quale finì per sussurrare:

— Perchè...? mi chiamo Mario Stellari...

L'altro approvò con ironia:

— Certo... voi vi chiamate Mario Stellari come la duchessa di Berry si chiama contessa di Sagana.

Si volse agli altri commensali, risolutamente.

— Ma signori. Se io fossi venuto qui con sinistre intenzioni, le cose si sarebbero svolte diversamente: ho qui sotto undici uomini, dico undici, pronti e armati... Io invece non voglio far male a nessuno. Sono certissimo, per esempio, che se la signora duchessa si degnasse di accordarmi un colloquio di cinque minuti da sola a solo, ella stessa, tornando tra voi, vi consiglierebbe di non ostacolare questa mia missione di carattere poliziesco.

— Non vi manca certo l'audacia — proruppe il giovinotto biondo, che aveva riacquistato la sua impetuosità di modi e di parole. — Ma la contessa di Sagana non concederà mai la sua confidenza a un uomo della vostra risma...

La piccola duchessa si alzò, e fece un gesto per calmare lo slancio generoso del suo difensore.

— Aspettate, Mario... Ho le mie buone ragioni per non mostrarmi inquieta con questo poliziotto. Vi spiegherò poi... Consento a parlare in segreto con lui.

Queste parole provocarono mormorii di disapprovazione e di stupore, cui Maria Carolina rispose con una leggera alzata di spalle.

— Andiamo, signore? — disse poi, accennando la porta all'uomo mascherato. — Qui, sul pianerottolo delle scale... va bene?

— Certamente, madama. Purchè i vostri amici non si mostrino indiscreti.

— Quando saremo soli — propose la duchessa — vi toglierete la maschera. Non è tempo di carnevale, questo...

L'incognito prese un candeliere e si avvicinò all'uscio, illuminando la strada a Maria Carolina. Mentre la dama passava, si inchinò e disse:

— Farò quello che desiderate, Altezza.

Poi aggiunse, piano:

— Pure, nonostante il vostro odio per la maschera, il due marzo del '29 voi deste un magnifico ballo di cui non è ancora svanito il ricordo. Si chiamava, credo, la «quadriglia di Maria Stuarda»:

(Continua).

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

PRANZO natalizio

A voler fare un paragone si potrebbe dire che la cuoca Ilaria è appetitosa come il pranzo che sta ammanendo per Natale. Tutto infatti è in lei espressione di cose saporite, sostanziose, ben dosate. Ed i padrini, che l'hanno in casa da più di vent'anni, la tengono in gran conto, per i suoi pregi fisici e morali. Non si potrebbe infatti trovare donna più equilibrata, più onesta, più svelta e capace: una perla di cuoca.

Ilaria sa di tutto questo bene che si dice di lei, e ne va fiera. Forse un po' troppo fiera, e ne deriva una certa mancanza di modestia, che è l'unico neo del suo carattere. Non permette, ad esempio, che nè la signorina Piera, nè la signorina Antonia, le sue vecchie padrone, vengano a rimestare qualcosa in cucina, senza prima chiederle il permesso, ed il signor Giovanni, il vecchio padrone, non la chiamerebbe mai per un qualsiasi piccolo servizio, senza premettere: — Per favore, cara Ilaria...

Così placida e vezzeggiata vive dunque da vent'anni Ilaria, dal giorno cioè in cui è venuta dal suo paese, pallida, magra, smarrita, con due cenci di vesti in un cestello. Lo padrone, già quasi vecchio fin da allora, avevano avuto pietà di quella creatura sofferente, illanguidita, senza voce, e le si erano messe attorno, come si sarebbe fatto con un povero animaletto trovato in mezzo alla polvere della via. Ed a quel fuoco di carità la ragazza s'era tutta vivificata, sbocciando bella, robusta, come ora appare, con però sulle labbra sempre una piega di silenzio. Per questo le comari del vicinato la dicono superba. Ma ad Ilaria non importa di quello che le comari dicono, le basta che la onorino quand'ella passa in mezzo a loro. Degli uomini, non se ne cura. Riceve gli omaggi maschili con una specie di stizza, risponde dei «no» secchi alle proposte d'amore, ed è a volte dispettosa fin con il vecchio e mite signor Giovanni quasi per disprezzare in lui tutto il genere di cui egli è un così imbelle rappresentante. E la signorina Antonia e la signorina Piera, bruttine loro, ed incolori fin dalla giovinezza, stimano perciò enormemente Ilaria che le vendica così bene degli uomini, colpevoli di non aver mai badato alle loro timide grazie.

Tramontata ormai dunque in casa ogni velleità giovanile, si vive di comune accordo, cercando d'indulgere il più possibile al benessere terreno. E la fonte di quel benessere proviene, come ben si può comprendere, dalla cucina, il regno di Ilaria. Non c'è festa del calendario che non venga gastronomicamente festeggiata in modo squisito. Il pranzo di Natale costituisce poi un avvenimento di cui si parla un mese prima.

Ma quest'anno Ilaria s'è prodigata in modo insuperabile. Al pranzo intervengono tutti i parenti dei suoi padroni, gente che viene in cucina a farle dei complimenti, a darle strenne, quasi per ingraziarsela, per farle perdonare il disturbo che le va recando. Tutta bella e tutta linda ella sfoggia la sua abilità. Ha mandato proprio adesso in tavola il cappone natalizio, e sta preparando una seconda, monumentale portata. Perciò le dà noia che la ragazza, sua aiutante, venga a dirle con una faccia sconvolta dalla meraviglia: — C'è alla porta un giovanotto che cerca di voi.

— Un giovanotto? — E si mette un po' di moneta in tasca pensando ad un poverello. Ma il personaggio che le si presenta innanzi non ha l'aspetto di un poverello; d'un ragazzo di campagna piuttosto, bello e vigoroso.

— Buon giorno, — dice con una strana voce ansante, come per una lunga corsa — vorrei parlare con Ilaria Carpi. Siete voi?

— Sono io, — ella risponde tutta seria. — Chi vi manda?

Ed il ragazzo: — Nessuno mi manda. Sono... Giuseppino... Vi ho cercata tanto e tanto... ora vengo a salutarvi perchè devo partir soldato.

— Ah! — ella dice soltanto, ed annaspa un momento nell'aria, quasi voglia afferrarsi ad un'ombra o lacerare qualche velo tenebroso sceso improvvisamente innanzi agli occhi. Il giovane muove un passo avanti, come per sostenerla, ma non ardisce toccarla. Solo dice umilmente: — Non vorrei farvi del male... son venuto perchè mi han detto che siete sola e libera delle vostre azioni... e poi sentivo proprio il bisogno di conoscervi... ora che come vi dico, sto per partire soldato.

Ilaria, caduta a sedere su di una sedia, sembra una statua di pietra. Ma una statua che abbia dentro un cuore che le si torca di spasimo.

— Oh, — dice il ragazzo con sincera pietà — se volete me ne vado subito... Ho fatto male a non scrivervi prima, ma non sapevo di dover partir così presto. Non ho avuto il tempo di far tutti i passi per bene, uno per uno.

La grande anticamera è avvolta nella penombra, ed il sussurro dello strano visitatore è sopraffatto dall'allegro vociare che proviene dalla sala da pranzo. Ilaria adesso si guarda attorno, con uno sguardo attonito, come se vivesse in sogno, poi ad un tratto manda un gemito soffocato e si ripiega su se stessa.

E l'allegria del Natale, intorno alla tavolata, viene ferita da un grido angoscioso ed inaspettato: — Mamma!

A cui segue, in sala da pranzo, un trambusto improvviso, un alzarsi precipitoso, un arrossire ed un impallidire di meraviglia, poi il formarsi d'un circolo muto ed esterrefatto intorno ad Ilaria svenuta. Il ragazzo, in piedi innanzi a lei, tiene il capo curvo come un colpevole. Ilaria viene portata in sala, adagiata sulla poltrona, come una malata grave. Si riprende, si guarda attorno. Non pare più lei. Invecchiata improvvisamente pare, ma con negli occhi quell'ombra d'infantile spavento che rendeva così pietoso il suo aspetto, i giorni lontani, in cui era entrata per la prima volta in quella casa benefica.

— Ilaria, — interrogano piano le padrone, tremando come due foglie al vento — Ilaria... — ma non osano dire di più.

Ed il signor Giovanni si torce le mani, e si schiarisce la gola con un colpetto di tosse, come se dovesse fare chissà qual discorso. Ma tutti gli altri hanno capito e gli sguardi vanno dalla donna accasciata al ragazzo, che bada a ripetere tristemente e monotonamente: — Se avessi saputo di farle così male non sarei venuto... io volevo conoscere mia madre prima di partire soldato.

Ora Ilaria piange, un pianto silenzioso che le fluisce dal cuore, ed appoggia umilmente e teneramente la fronte sulle mani del giovane.

E scorrendo, il pianto addolcisce sul suo viso quell'espressione di paura, di triste sorpresa che l'ha poco prima sconvolto. Ed il silenzio pieno di grave stupore, e l'aria di scandalo che stagnavano lì attorno, svanivano in un leggero mormorio commosso.

— Che segreto si portava in cuore, povera donna!

— E' da quando era venuta dal paese... per questo era tanto abbattuta, povera ragazza...

Ilaria intanto s'è levata in piedi. Non è più lei. Le è caduta di capo la sua abituale corona di fierezza, ma un'altra luce l'avvolge: di commozione infinita, d'accorata pietà.

Dice tra le lacrime, stringendosi al ragazzo, come per proteggerlo:

— Ha detto la verità — per quanto possa accadermi io benedico questo momento e... spero che mio figlio mi perdonerà quando saprà che cosa ho sofferto quando avevo vent'anni come ha lui ora. D'altra parte, quel poco che ho messo insieme col mio lavoro è destinato a lui. Egli deve sapere che sua madre non l'ha mai dimenticato. Sono anche disposta ad andarmene con lui, ora, se i miei padroni non vogliono più...

— Oh, no! — si dice attorno, prima timidamente e poi in entusiastico coro — Son cose umane... Figuriamoci, Ilaria, proprio oggi che è Natale!... Un soldato in casa! E' di buon augurio... Che bel ragazzo!

Qualcuno intanto s'adopra intorno alla tavola, per spostare i coperti, e far sì che possano essere introdotti due posti per due invitati d'eccezione.

Camillo Berra

L'Europa e la guerra

Un discorso del Papa

Quali sono, secondo Pio XII, le necessarie condizioni perchè l'ordinamento futuro non ripeta gli errori passati — I mali di una calunniosa propaganda senza freno

Città del Vaticano, mart. sera. (G. C.). Stamane il Papa ha ricevuto in solenne udienza il Sacro Collegio dei Cardinali per la presentazione degli auguri di Natale. Il Cardinale decano, Granito di Belmonte, ha letto un indirizzo di omaggio, a cui il Papa ha risposto con un discorso nel quale ha affermato che la Santa letizia per il Natale del Signore non dipende, nè può essere diminuita o turbata, da eventi esterni.

I prigionieri di guerra

Con tragica e quasi fatale persistenza, il conflitto, una volta scatenato, procede per la sua strada insanguinata, accumula rovine, non risparmia templi venerandi, monumenti insigni, ospizi di carità e, nel facile oblio delle norme di umanità, nella noncuranza delle consuetudini e convenzioni belliche, arriva talvolta così oltre che un'epoca meno sconvolta e agitata della nostra ne iscriverà un giorno le vicende entro le pagine più valorose e oscure della storia del mondo.

«Fra le tante sciagure derivate dall'immane conflitto una specialmente ha gravato subito e grava tuttora sul nostro cuore, quella dei prigionieri di guerra, resa per noi tanto più acuta, quanto minore è stata la possibilità consentita alla nostra paterna sollecitudine di correre in aiuto là dove più grande è il numero e più pietosa la miseria».

Il Papa aggiunge che egli sperava di poter fare almeno quanto fece, a suo tempo, Benedetto XV. Ma ciò non fu possibile.

«Tuttavia non tutto fu vano giacchè — dice Pio XII — non pochi segni materiali e spirituali del nostro interessamento abbiamo potuto far giungere ad una parte, almeno, dei prigionieri polacchi; qualche altro e più frequente a prigionieri e internati italiani, specialmente in Egitto, in Australia, nel Canadà. Nè abbiamo voluto che il Santo giorno di Natale albeggiasse sul mondo senza far pervenire, mediante l'opera dei nostri rappresentanti, ai prigionieri, principalmente in Egitto, in Palestina, in India, alcunchè onde fosse loro palese il nostro incoraggiamento e, benedicendo, ricordo gli inglesi ed i francesi in Italia, i tedeschi in Inghilterra, i greci in Albania e gli italiani sparsi in diverse regioni dell'Impero britannico».

Pio XII si diffonde poi a parlare dell'opera svolta nel chiedere e trasmettere notizie non solo dei prigionieri, ma dei profughi.

«Abbiamo — dice il Pontefice — in questo modo potuto sentir palpitare vicino al nostro cuore migliaia e migliaia di cuori. Nè minor conforto è per noi l'essere stati in grado di consolare con la assistenza morale e spirituale dei nostri rappresentanti, o con l'obolo dei nostri sussidi, ingente numero di profughi, di espatriati e di emigranti. Ai polacchi ha potuto essere particolarmente largo il nostro soccorso».

Presupposti essenziali

Il Papa ricorda che, un anno fa, egli ha fatto alcune dichiarazioni di massima sui presupposti essenziali di una pace conforme ai principii di giustizia e onore, tale, quindi, da essere duratura. Tra i contrastanti sistemi legati ai tempi e da essi dipendenti, la Chiesa non può essere chiamata a farsi partigiana di un indirizzo piuttosto che di un altro. Dalle polemiche appassionate delle parti in lotta appare che l'Europa si trovi in un periodo di totale trasformazione e all'inizio di una nuova èra.

I presupposti indispensabili per un nuovo ordinamento sono: la vittoria sull'odio che oggi divide i popoli. E invero al presente in taluni paesi una propaganda senza freno, e che non rifugge da manifeste alterazioni della verità, mostra giorno per giorno, e quasi ora per ora, alla pubblica opinione le nazioni avversarie in una luce falsa e oltraggiosa. La vittoria sulla sfiducia che grava sul diritto internazionale e rende inattuabile ogni verace intesa. La vittoria sul funesto principio che la utilità è la base e la regola dei diritti, che la forza crea il diritto. La vittoria su quei germi di conflitto che consistono in divergenze troppo stridenti nel campo dell'economia mondiale; quindi un'azione progressiva, equilibrata da corrispondenti garanzie per giungere ad un assetto il quale dia a tutti gli Stati i mezzi per assicurare ai propri cittadini di ogni ceto un conveniente tenore di vita.

«La vittoria, infine, sullo spirito di freddo egoismo, il quale, baldanzoso della sua forza, facilmente finisce col violare non meno l'onore e la sovranità degli Stati che la giusta, sana e disciplinata libertà dei cittadini. In luogo suo deve subentrare una sincera solidarietà giuridica ed economica, una collaborazione fraterna, secondo i precetti della legge divina, tra i popoli fatti sicuri della loro autonomia e indipendenza».

E il Pontefice terminava:

«Nel momento da tutti auspicato, a giudizio umano non ancora determinabile, in cui taceranno le armi e si scolpiranno nei paragrafi del trattato di pace gli effetti di questo gigantesco conflitto, noi ci auguriamo che l'umanità, e coloro i quali le mostrano la via per avanzare, saranno tanto maturi nello spirito e tanto capaci nell'azione da spianare il terreno all'avvento di un solido, vero e giusto nuovo ordine.

«Noi supplichiamo Dio che così avvenga e vi esortiamo tutti a unire alle nostre preghiere le vostre, affinchè il lume e la protezione dell'Onnipotente preservi quelli nelle cui mani saranno poste decisioni di così grande momento, dal ripetere in forma mutata gli antichi errori e dal ricadere in mancanze del passato, avviando l'avvenire dei popoli e della stessa propria nazione in un cammino sul quale non sarà per trovarsi alcun vero ordine, ma solo timori e ragioni di nuove sciagure.

«E noi deponiamo nelle piccole onnipotenti e misericordiose mani del Neonato Redentore i nostri desideri, le nostre speranze e le nostre preghiere, e invochiamo, con tutti i fedeli della Santa Chiesa, di liberare l'umanità dalle discordie in cui l'ha trascinata la guerra».

Per i nostri soldati

L'esemplare gesto di un'umile contadina

Sondrio, martedì sera. Un'umile contadina di un sobborgo di Sondrio, vestita in modo dimesso, si è presentata giorni sono al Fascio Femminile di Sondrio, rovesciando sul tavolo una manciata di soldini, che teneva racchiusi in un fazzoletto, e accompagnando l'offerta con le seguenti parole: «Per il Natale dei nostri soldati». Poi se n'è andata con gli occhi lucidi di soddisfazione, come per il compimento di un rito doveroso. Il gesto di questa anonima e umile rappresentante del nostro popolo non ha certo bisogno di commento.

Tre milioni a Trento per case popolari

Trento, martedì sera. Il Consorzio Nazionale fra gli Istituti per le case popolari ha stanziato tre milioni per la costruzione a Trento di un nuovo lotto di appartamenti per il popolo. Con tale assegnazione saranno prossimamente realizzati altri duecento alloggi per famiglie appartenenti a classi lavoratrici.

Nella Cattedrale di Bordeaux

Il Maestro d'una Banda dell'Esercito tedesco mentre esegue un pezzo musicale all'organo della Cattedrale di Bordeaux, nella Francia occupata.

Natale di guerra

Il dono dell'Urbe ai feriti nella dolce ricorrenza

Episodi significativi - "Dite alla mamma che sto come un leone,, - Il cruccio di due bersaglieri e un ardente desiderio soddisfatto

30.000 pacchi del Duce alle famiglie bisognose

Roma, martedì sera. E' noto che quest'anno, per disposizione del Santo Padre, la Messa della vigilia di Natale ha luogo nel pomeriggio, anzichè nella notte tra il 24 e il 25 dicembre. Ma nulla toglie, lo spostamento dell'ora, alla suggestività della celebrazione di fede, che oggi avrà luogo in tutte le chiese nel pomeriggio, a cominciare dalle ore 16.

Sarà, quest'anno, la dolce celebrazione cristiana del Natale, come una soave comunione di spiriti fra coloro che hanno avuto il privilegio di combattere in armi per la Patria e le famiglie. Assumeranno un tono di solennità le celebrazioni sacre del pomeriggio di oggi e, se manca quest'anno il fascino della notte natalizia e dell'attesa dell'ora tradizionale, anche questo particolare contribuirà a dare a questo Natale di guerra una fisonomia di austera, raccolta celebrazione, intonata al momento.

L'opera delle Visitatrici

Le preghiere e i pensieri del popolo saranno per coloro che combattono, come per loro sono i doni che si raccolgono in tutte le case.

Alle 10 di domattina le Visitatrici fasciste inizieranno il loro giro di visite e lo continueranno in tutti gli ospedali di Roma per recare i doni ai feriti di guerra. E il Natale sarà per questi due volte benedetto. Presso ciascun ferito ogni visitatrice è come una sorella, come una madre. Non solo si incarica di recargli quanto può essergli utile e può fargli piacere ma di sbrigargli le piccole faccende delle quali egli non può occuparsi.

Scrivere alla famiglia, riscuotere vaglia, recargli i giornali con le notizie della guerra, informarli della sorte dei camerati, preoccuparsi delle condizioni delle loro famiglie, della nascita dei figli se ne avvengono. In questo caso, dalla Federazione dell'Urbe partono corredini completi per i nuovi nati degli eroi.

Gli episodi non si contano. Il morale dei nostri combattenti e dei nostri feriti è tale da servire di esempio al mondo. E' stato chiesto ad un tenente con un braccio completamente maciullato che cosa desiderava fosse scritto a sua madre. E lui: «Dite alla mia mamma che sto come un leone».

Un marinaio che non ha mai parlato da quando è stato ricoverato all'ospedale, sembra preso da una ossessione che non gli dà pace. Ogni tanto apre la bocca per mormorare una frase disperata: «Quei tre siluri! Quei tre siluri che andarono male!». Non sembra abbia altre preoccupazioni, altra angoscia. Un altro vicino a lui è raggiante. Ha saputo che la sua nave è salva e non gli importa d'altro.

I doni delle Donne fasciste

Tra i doni che le donne fasciste recheranno domani ai feriti ce ne sono due eccezionali: un cappello piumato e un fez da bersagliere.

Sarà esaudito così l'ardente desiderio di due bersaglieri che avendo perduto nella battaglia il cappello piumato ed il fez rosso si sentivano demoralizzati con la testina che non li distingue più da tutti gli altri.

Il Segretario Federale ed il Vice-Governatore si sono recati all'Acquario a visitare il laboratorio ove vengono raccolti, smistati e confezionati in pacchi i doni che annualmente, in occasione del Natale, il Duce destina alle famiglie bisognose e quest'anno anche alle famiglie dei nostri eroici Combattenti.

I pacchi-dono che saranno distribuiti entro la giornata d'oggi, sono 30.000. Essi contengono: riso, pasta, formaggio, marmellata, cotechini, ed una cartolina del Duce. Il Segretario Federale si è trattenuto vario tempo in tutti i reparti ad osservare il lavoro delle donne fasciste romane, esprimendo il suo vivo elogio per l'affettuosa operosità riscontrata.

Quindi egli si è recato a visitare il grandioso refettorio che l'Elar ha allestito e mantiene per gli abitanti bisognosi del popoloso rione di Trastevere, rendendosi conto del funzionamento e dell'organizzazione assistenziale e delle necessità della cittadinanza del rione stesso, incitando perchè sia migliorata ed intensificata l'opera svolta a favore degli operai e dei congiunti dei militari specialmente durante il periodo invernale.

Nel corso di una cerimonia austeramente patriottica che ha avuto luogo al Gruppo Rionale fascista «Enrico Toti», del Quadraro, ed alla quale ha assistito il Segretario Federale, è stato inciso il nome del giovane fascista Sgariglia Alfio, eroicamente morto durante un'azione di guerra in sommergibile; sulla lapide del Sacrario ove si conserva imperituro il ricordo dei nostri Caduti.

LA BONTA' PREMIATA

550 casi segnalati al Premio "Notte di Natale,,

Milano, martedì sera. I commissari del Premio della Notte di Natale sono ormai giunti alla riunione conclusiva per la assegnazione del premio di bontà. Il vaglio delle segnalazioni prescritte — quest'anno particolarmente numerose poichè hanno superato in questi giorni il numero di cinquecentocinquanta — è stato assai laborioso. Infatti, i segnalatori nominati nei vari Comuni d'Italia dal Podestà, hanno questo anno presentato casi di particolare, toccante bontà, e pochissime sono state le segnalazioni non rispondenti ai fini della fondazione.

Le autocandidature, che negli scorsi anni erano numerose e che il Comitato evidentemente non può accogliere, si sono ridotte quest'anno a pochissime. Dei casi presentati, oltre metà riflettono opere di bontà compiute durante lunghi periodi; un decimo riflettono gesti eroici; per un altro decimo riguardano episodi di cui sono protagonisti dei bimbi e dei ragazzi; per un altro decimo ancora concernono domestiche; per un ventesimo hanno riferimento alla maternità.

Tutte le regioni italiane entrano nella bella gara per il premio offerto dal Cavaliere del Lavoro Angelo Motta. Quasi un terzo delle segnalazioni proviene dalla Lombardia, cui segue, con un decimo il Piemonte. Successivamente notiamo il Veneto (42 casi), la Campania (36 casi), l'Emilia (35 casi), la Toscana (30 casi); quindi le altre regioni italiane senza eccezioni.

Questa sera i commissari, nella tornata della premiazione, comunicheranno il loro responso. Anche quest'anno il Premio sarà suddiviso tra alcuni casi ritenuti più meritevoli.

Il sublime gesto di un bambino

Feritosi il padre in montagna si spoglia per ripararlo dal freddo e lo assiste oltre la morte

La fatale caduta sulla neve gelata - Seminudo tra il freddo intenso - Ritrovato dai soccorritori con sintomi di assideramento agli arti

Brescia, martedì sera. *Il mandriano Giuseppe Orsatti, di 57 anni, che era partito da Vezza d'Oglio col figlio Adamo di 11 anni per portare al pascolo alcune capre, giunto sopra un costone ghiacciato dove si era formata una valanga, scivolava sulla neve per oltre 50 metri ferendosi alla testa.*

Il bambino, visto le gravi condizioni del padre che nella caduta aveva riportato la frattura del cranio, si spogliava dei pochi indumenti che aveva indosso per coprire il ferito, rimanendo seminudo in mezzo alla neve, con un freddo di circa 20 gradi sotto zero.

Intanto, la famiglia, visto che i due non ritornavano, diede l'allarme; si formarono squadre di valligiani ai quali si univano forti contingenti di premilitari del centro di Vezza, il medico locale e alcuni carabinieri. Dopo molte ore di ricerca il pianto sommesso di un bimbo che chiedeva aiuto richiamò la attenzione dei soccorritori, che, attraverso la neve e il ghiaccio, riuscivano a raggiungere il luogo dell'infortunio.

Ancora in camicia nera, poichè era partito dopo le esercitazioni del sabato fascista, raggomitolato vicino al padre, che nel frattempo era deceduto, il Balilla, giunto all'estremo limite della resistenza, cercava ancora di rianimare il genitore. I primi sintomi di assideramento agli arti inferiori già si stavano manifestando.

Il fanciullo dichiarava al medico che, viste le condizioni del padre, in un primo tempo aveva tentato di fargli riprendere vita ma che, in seguito, abbandonato ogni speranza, aveva voluto restare accanto a lui fino all'ultimo momento.

Il fatto ha destato in paese viva impressione per l'atto di abnegazione del Balilla. Il mandriano deceduto, che era vedovo, lascia sei figli in tenera età.

Otto feriti nello scontro di un'autopompa e di un tram

Milano, martedì sera. Stamattina i Vigili del fuoco sono stati avvertiti che un incendio era scoppiato in una capanna fuori di Porta Romana e dalla caserma centrale è subito partita un'autopompa con sei militi a bordo. Giunta sul Corso 28 Ottobre all'angolo del Piazzale Martiri Fascisti, un'automobile privata che non aveva tenuto conto del segnale rosso d'arresto ed il cui conducente non aveva sentito evidentemente i campanelli d'allarme dei vigili, ha voluto attraversare la strada, costringendo l'autopompa a spostarsi dal suo tragitto. E' andata, così, ad urtare una vettura tranviaria della linea 22 che era ferma sul corso. L'urto è stato terribile, data la velocità dell'autopompa. La vettura tranviaria ha riportato gravissimi danni, mentre i vigili sono stati sbalzati dall'autopompa, andando a finire a terra. Si debbono lamentare otto feriti, di cui sei vigili e due passeggeri della vettura tranviaria.

Il cantoniere di Olengo è stato investito da un'automobile e nascosto ancora vivente fra i rovi di un fossato

Novara, martedì sera. L'Autorità giudiziaria ha fatto eseguire l'autopsia del cadavere del cantoniere stradale Enrico Fornaroli, di 53 anni, rinvenuto in un fosso alla frazione di Olengo, a dieci giorni dalla data della sua scomparsa da casa, e dopo che le indagini per ritrovarlo erano state infruttuose. Il perito settore ha riscontrato sul corpo del Fornaroli varie contusioni; esternamente, però, non risultavano ferite di sorta, ma solo lo schiacciamento di un piede. Se ne deduce, quindi, che il Fornaroli è stato investito e travolto da una automobile e che devono presumibilmente essere stati gli automobilisti a trasportare l'investito nel fosso, collocandolo fra i rovi, in modo che non era certo facile ritrovarlo. Il freddo intenso ha contribuito senza dubbio alla morte del ferito. Furono alcuni passanti che, soffermandosi nei pressi del fossato, hanno rinvenuto il cadavere.

Condannato a due anni per una calunniosa accusa

Gallarate, martedì sera. Ad una calunnia deve la sua comparsa davanti al Tribunale il trentasettenne Mario Saporiti fu Carlo, di Fagnano Olona. Egli, davanti al Giudice delegato ad una prova in una controversia di lavoro con la Ditta Taglioretti, falsamente aveva dichiarato che tale Annibale Taglioretti, e le testi Rosalia Caroni, Maria Guerra, Luigia Taglioretti, Anita Limido, Paola Scandroglio e Giuseppina Bedarini, avevano consumato un reato di truffa in danno dell'Istituto di Previdenza Sociale, percependo abusivamente un sussidio di disoccupazione, mentre erano regolarmente salariate. Il reato, a seguito di opportune verifiche, risultò inesistente e l'accusa suggerita solo al Saporiti da risentimento verso le denunciate. Il Tribunale di Busto, tenuto conto della gravità della denuncia che avrebbe potuto condurre a serie conseguenze, ha condannato il Saporiti a due anni di reclusione.

Tragica fine di una bimba

S'incendia le vesti ad un fuoco acceso dalla madre nel bosco e muore per le ustioni riportate

Bergamo, martedì sera. Una povera vedova costretta dalla necessità ad uscire a far legna in un bosco del comune di Ardesio aveva portato seco, per non lasciarla sola a casa, la figlioletta, Santina Pasini, fu Andrea, di 6 anni. Essendo il freddo intenso, la donna, giunta in una radura, accese un fuocherello. Ma, mentre la poveretta si allontanava per raccogliere il suo fastello, il fuoco si appiccò alle vesti della piccina che, in breve, fu avvolta dalle fiamme. Alle grida disperate della piccina, accorse la mamma. Ma, purtroppo, la piccola Santina soccombeva per le gravissime ustioni riportate.

Cade da 6 metri e muore per le ferite riportate

Brescia, martedì sera. Il contadino Luigi Selmi, di 58 anni da Malonno, salito su un albero per tagliare rami, metteva un piede in fallo e precipitava da una altezza di circa sei metri. Il disgraziato, malgrado le pronte cure, è deceduto.

Affida la piccina ad una conoscente e non si fa più vedere

Varese, martedì sera. Giorni addietro si presentava alla casa di Angela Ungaro in Bernasconi, nel rione Bragazzana, una giovane donna recante una bimba chiedendo di poterle affidare la sua creatura. La Ungaro accettava: era stato stabilito che le due donne si sarebbero ritrovate il giorno successivo in un esercizio per il versamento di un acconto sul baliatico e per la consegna del corredino.

L'Ungaro è stata puntuale all'appuntamento, ma la madre del piccino non si è fatta invece viva. Preoccupata di questa assenza la donna ha denunciato il fatto alla Questura. E' stato facile individuare la giovane per certa Angela Martinola nata a Laveno, venti anni or sono ed ivi domiciliata. In attesa di ulteriori accertamenti, la piccina è stata affidata al reparto maternità dell'ospedale di Varese.

Un operaio morto e 5 feriti nel crollo di un ponte

Tivoli, martedì sera. In località Villa Adriana, mentre due carrelli passavano sopra un ponte in legno di nuova costruzione della Società Generale Immobiliare, il ponte improvvisamente cedeva. Nel crollo rimaneva ferito l'operaio Antonio Valeri, il quale decedeva poco dopo. Altri cinque operai rimanevano feriti leggermente.

Una randellata in testa

Ferrara, martedì sera. Verso la mezzanotte scorsa, mentre usciva dalla propria abitazione in corso Isonzo, l'impiegato Paolo Pasti, d'anni 45, veniva improvvisamente avvicinato da uno sconosciuto che gli assestava un colpo di randello in testa. Il Pasti non si era ancora rimesso dallo spavento e dal dolore che l'aggressore era scomparso. Non si sa se l'individuo abbia effettuato il tiro a scopo di derubare il Pasti, oppure se abbia scambiato persona. Il Pasti ha dovuto ricorrere all'ospedale, dove i sanitari gli hanno riscontrata una ferita alla testa guaribile in 15 giorni.

Feritore arrestato

CUNEO. — Il manovale Benvenuto Cartolano, d'anni 41, per futili motivi venuto a diverbio con il fratello Rocco, d'anni 35, e con il cugino Salvatore Mandeglio, d'anni 32, li ha colpiti con un temperino producendo loro lesioni al fianco ed alla schiena. Il feritore è stato arrestato.

Sbalzato dal carro

BERGAMO. — Sbalzato dal carro per un improvviso scarto del cavallo, il contadino Massimo Padoi fu Sandro, d'anni 34, è caduto sotto una ruota che lo ha schiacciato, riducendolo in fin di vita.

Il pietoso viaggio di un bimbo moribondo

Il doloroso fardello portato dai genitori da Ferrara a San Giovanni d'Ostellato — Una inchiesta in corso

Ferrara, martedì sera. Due coniugi di S. Giovanni di Ostellato trasportavano l'altro giorno all'Arcispedale S. Anna della nostra città, in gravissime condizioni, il loro figlioletto Bruno Marazzato di 4 anni, che, trastullandosi presso il focolare, era caduto in un paiolo di acqua bollente, riportando ustioni alle coscie ed all'addome. Al bambino venivano praticate le cure richieste dal caso ed il sanitario di guardia ne ordinava il ricovero in corsia con prognosi riservatissima. Senonchè i genitori, forse presagendo l'irreparabile, si opponevano a lasciare il fanciullo, volendo ad ogni costo trasportarlo a casa. Si avviarono così, col loro doloroso fardello avvolto in panni, data la stagione rigidissima, alla volta di S. Giovanni di Ostellato, che dista da Ferrara cinquanta chilometri; ma alla fine del pietoso viaggio, il bambino andò gradatamente peggiorando fino a morire. Sul posto si sono recate le competenti autorità per l'inchiesta del caso. E', però, da escludersi che l'estremo atto di attaccamento al piccolo, nel volerlo trasportare a casa, abbia provocato la conseguenza fatale.

Investito da un'auto

FERRARA. — Traballando per il troppo vino ingerito, tale Carlo Vecchi, peregrinando, da Ferrara, veniva investito da una automobile in viale Cavour, riportando ferite guaribili in una diecina di giorni.

Un braccio fratturato

FERRARA. — A Porotto il fanciullo Silvano Cavazzini, di 8 anni, in seguito ad una caduta da un fienile sul quale si era recato per giocare con altri coetanei, riportava la frattura di un braccio e la frattura di alcuni denti.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su «Stampa Sera». Il divieto sussiste anche citandosi il nome del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R.D.L. n. 1950 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La Società Nazionale di Trasporti F.lli Gondrand, Succursale di Torino, annuncia la dolorosa perdita del suo Capo servizio

Carlo Zanotto

che perseguendo il fulgido esempio della fedele opera prestata dal Padre per un trentennio, nella stessa Ditta, ad essa dedicò la sua fattiva ed intelligente attività, prematuramente stroncata. (22011

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della S.N.T. Fratelli Gondrand, Succursale di Torino, partecipano con dolore la perdita del Capo servizio

Carlo Zanotto

ricordandone le doti squisite e la cameratesca bontà. (22012

La famiglia Lume, commossa per le dimostrazioni di stima e di affetto tributate al suo compianto

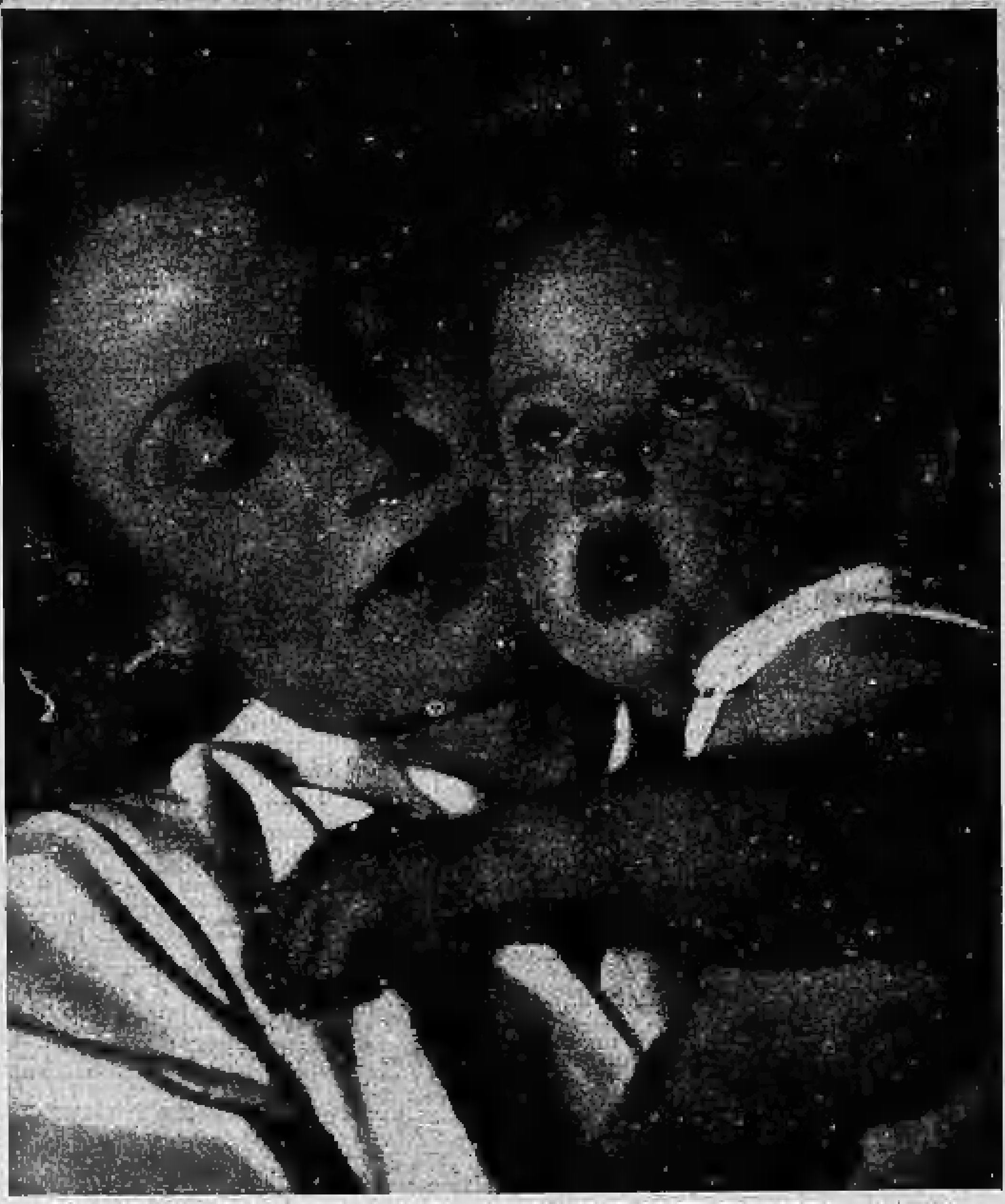
Paolo

sentitamente ringrazia tutti coloro che con la presenza o con scritti presero parte al suo grande dolore.

Alessandria, 23 dicembre 1940-XIX.

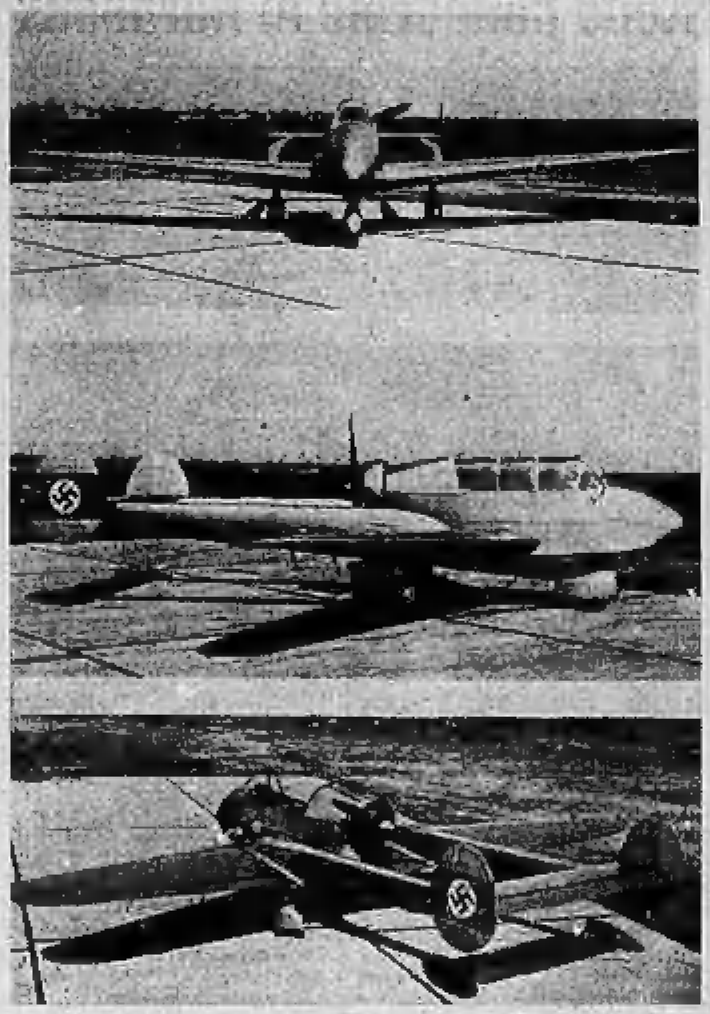
P. Bertolotti, c. Roma 24 - Alessandria

STAMPA SERA



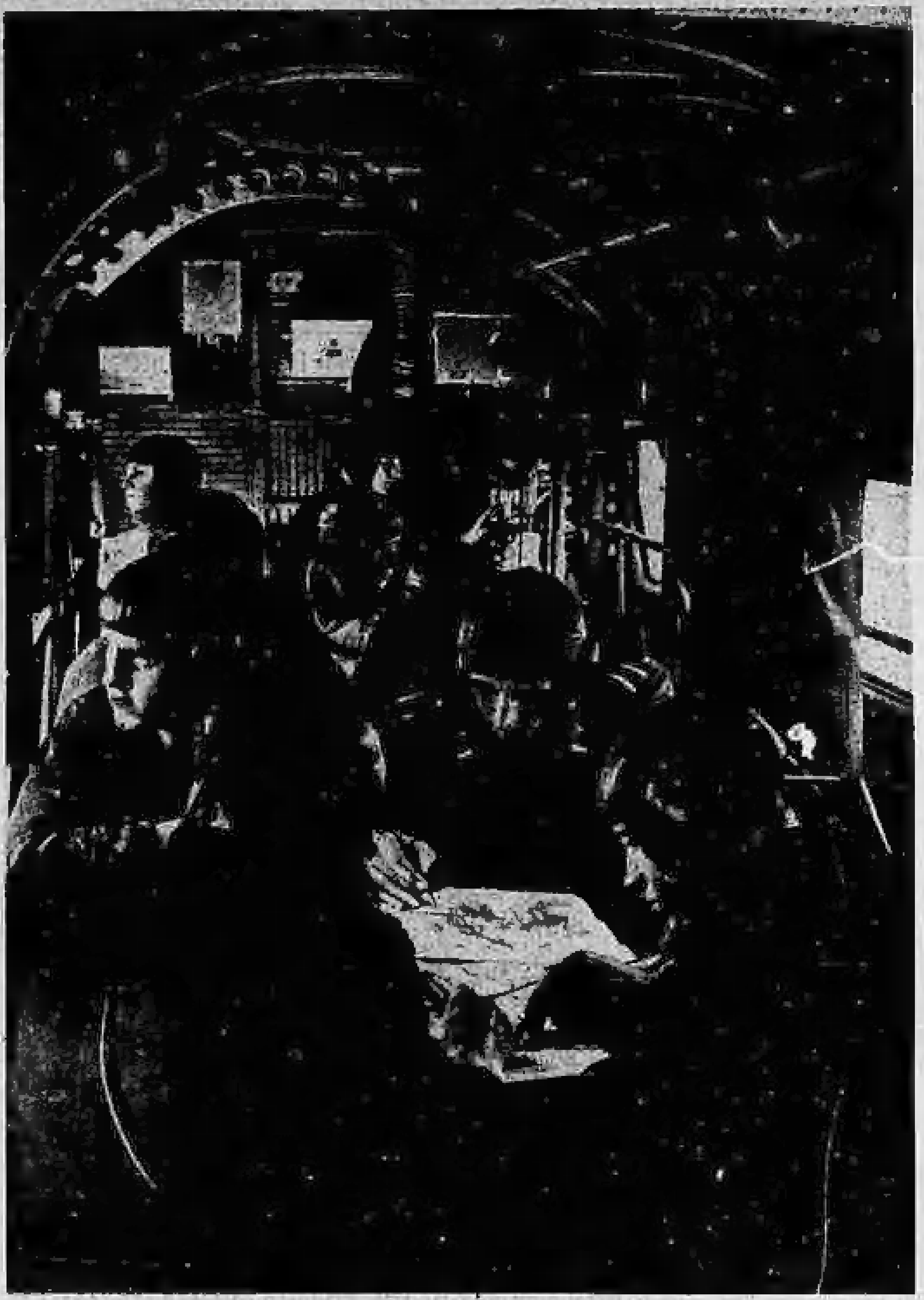
MADRE E FANCIULLO

Si celebra oggi in tutta Italia l'ottava « Giornata della Madre e del Fanciullo », gentile binomio che racchiude in sè tutta l'opera che il Regime compie per la difesa della nostra Razza.



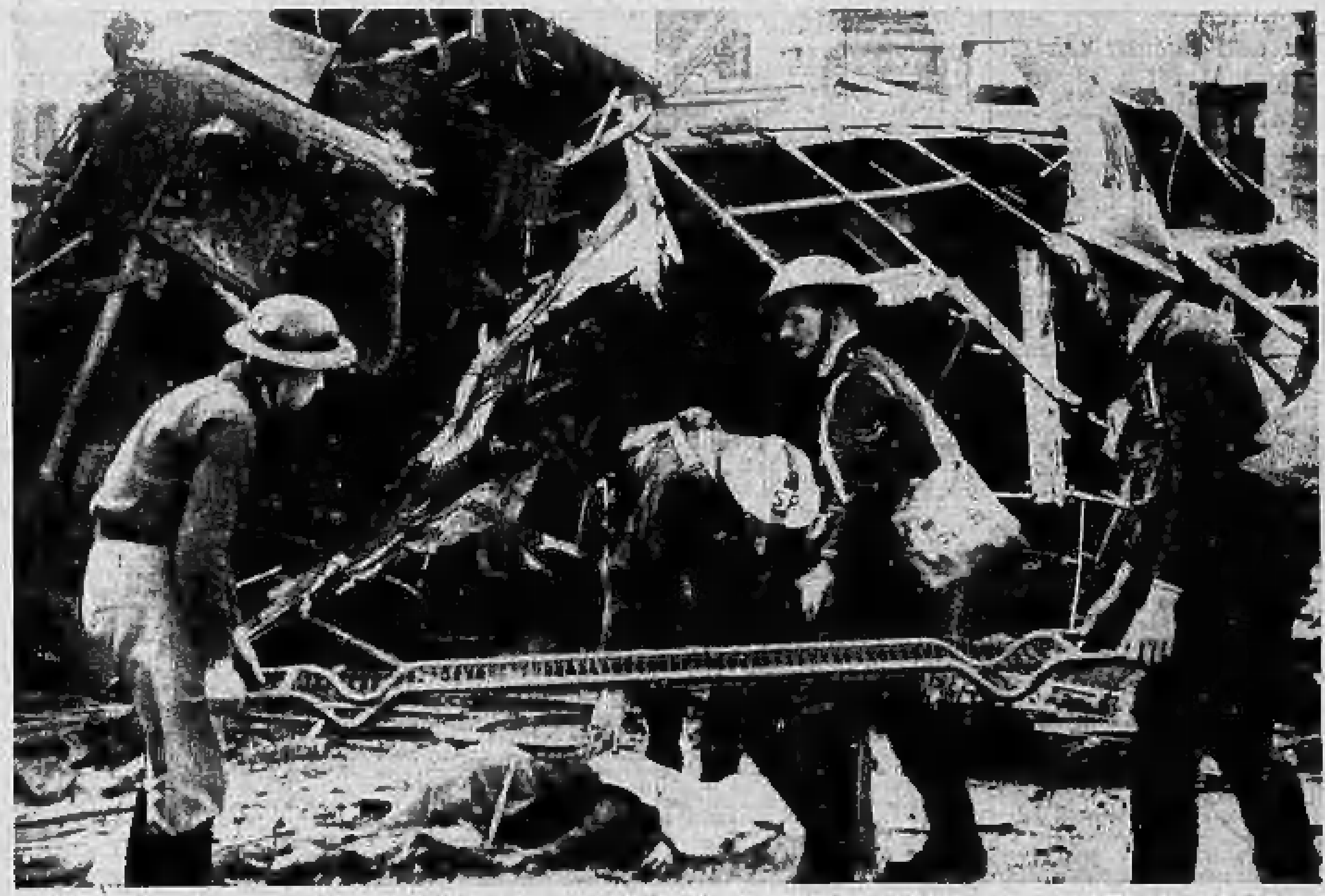
Nuovo aereo tedesco

Uno stabilimento aeronautico viennese ha completato la fabbricazione di questo nuovo modello di aereo, che unisce alle doti di stabilità quella di evitare il pericolo del capotaggio. I fotogrammi offrono tre visioni del velivolo.



Lezioni nella "Scuola volante„

Un grosso aereo opportunamente attrezzato serve di « Scuola volante » per allievi radiotelegrafisti e meccanici dell'Arma aerea del Reich. Ecco l'interno di esso durante una lezione in volo di radiotelegrafia.

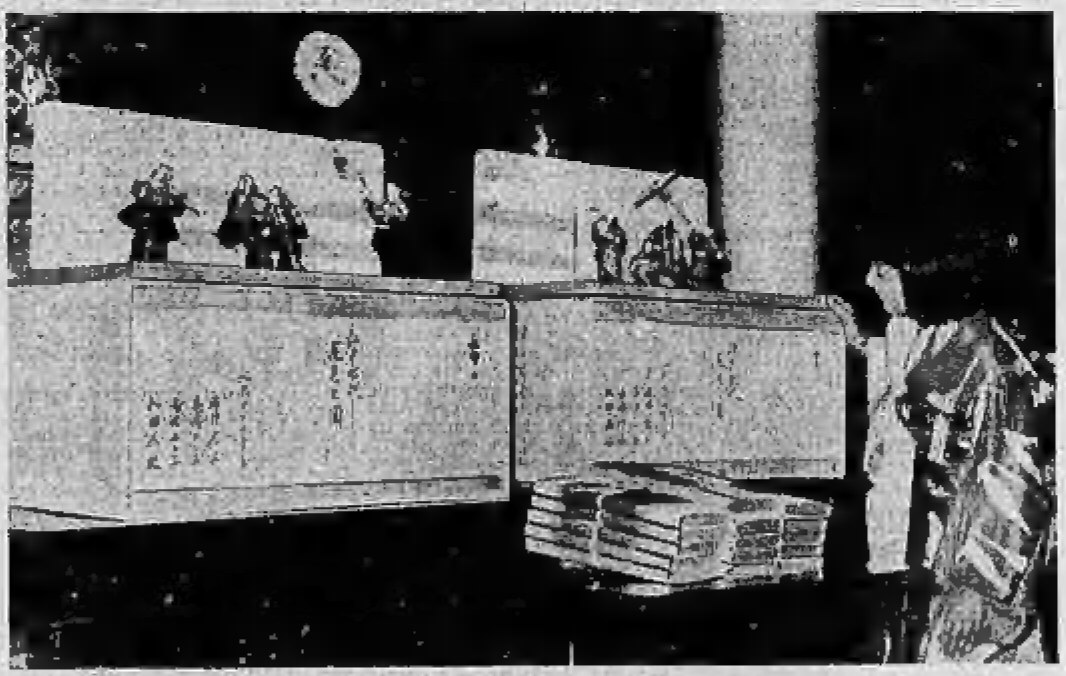


Autobus londinese distrutto da una bomba

Mentre i maggiori centri industriali britannici piegano sotto le mazzate inferte quotidianamente negli attacchi in massa dell'Armata aerea tedesca, la Capitale inglese non viene dimenticata e su di essa si ripetono ogni giorno incursioni che sconvolgono la vita cittadina. La foto che pubblichiamo ci dà una visione di una strada della City dopo una incursione: una bomba ha colpito in pieno e sminuzzato un autobus.

Maria di Piemonte

Per Suo espresso desiderio, l'Altezza Reale la Principessa di Piemonte è stata iscritta nelle file del Partito Nazionale Fascista. La Fiduciaria dei Fasci Femminili ha consegnato ieri all'Augusta signora la tessera del Partito.



Gentile offerta giapponese

Due teatrini di bambole giapponesi gentilmente offerti in dono alle consorti degli Ambasciatori italiano e tedesco nella capitale nipponica

ALLO «ZOO» DI ROMA

Il Giardino Zoologico di Roma, ospita questa magnifico cammello che la fotografia ritrae mentre, sonnacchioso, gode il sole invernale.

NELLA MATTINATA DI NATALE

Il risveglio natalizio della bimbetta è stato allietato da numerosi doni, fra i quali una nuova bambola e un fantoccio. Felice e sorridente, con cure di mammina, la bimba è ora intenta a ravviare i capelli del piccolo esercito di bamboie.